SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 17-18 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 178 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, altre pagine L. 0 - Per piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corso del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotazioni, L. 20 per linea mentale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI. Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Un altro trionfo dell'ala fascista

Mario Stoppani vola in idrovolante da Monfalcone a Berbera (4.966 Km.)

assicurando all'Italia il primato mondiale aereo di distanza in linea retta

L'alto elogio del DUCE al valoroso equipaggio

TRIESTE, mercoledì sera.

Stamane alle 5,15 (ora ital.) il Cant. « Z. 501 », partito martedì mattina alle 4,21 da Monfalcone per battere il primato di distanza in linea retta, è amarrato felicemente a Berbera, nella Somalia inglese.

S. E. Valle ha comunicato al valoroso equipaggio l'alto elogio del Duce.

Come si è compiuto il balzo prodigioso

Trieste, mercoledì sera.

Nove mesi or sono un idrovolante italiano conquistava il primato mondiale di distanza volando in 25 ore da Monfalcone a Massaua.

Il Cant. Z. 501 e il suo pilota Mario Stoppani conservavano il primato fino al mese scorso, quando il grande quadrimotore francese Croce del Sud riusciva a battere di 205 chilometri il record italiano.

Questa mattina con un volo prodigioso il Cant. Z. 501 riusciva a superare il record francese di oltre 800 chilometri volando in 25 ore da Monfalcone a Berbera.

La partenza dall'aeroscalo è avvenuta fra la più intensa commozione. Una telefonata da Roma chiama Stoppani: è S. E. Valle che personalmente augura « in bocca al lupo » all'ardimentoso equipaggio.

Giungono di ottimo presagio i bollettini meteorologici e all'alba, mentre si alza un po' di vento, Stoppani decide di partire. Il gr. uff. Augusto Cosulich, capo del grande cantiere adriatico, abbraccia e bacia Mario Stoppani, l'ufficiale di rotta Camillo Babbi e il marconista Amedeo Suriano. Attorno all'equipaggio sono il comm. Alberto Cosulich, il direttore dell'Officina aeronautica gr. uff. Angelo Fano, e il creatore dell'apparecchio ing. Zappata.

Il facile temperamento italiano non si smentisce. Il capitano Babbi prende come amuleto la paglietta di uno degli ingegneri presenti.

Alle 4,20 comincia la musica del motore e dopo 52 secondi l'apparecchio decolla sicuramente e rapidamente prende quota.

La partenza è salutata da grida di « Viva l'Italia! ». Da questo momento si è iniziato il febbrile lavoro di contatti radio per seguire il « Z. 501 » nel suo volo.

I passaggi sono segnalati con precisione: alle 9 su Santi Quaranta (pioggia e vento contrario), alle 10 su Santa Maura, a mezzogiorno su Creta.

Alle 15,35 l'apparecchio è presso il Delta del Nilo e alle 17,55 inizia a sorvolare il Mar Rosso.

Da Roma giungono anche notizie. L'apparecchio procede in volo normale a 200 chilometri all'ora. Ogni ora la radio riporta: « Tutto bene ».

A mezzanotte e mezzo il « Z. 501 » sorvola Massaua. Sono già 4200 i chilometri percorsi.

Dopo un'angosciosa parentesi di silenzio, alle 4,15 di stamane la radio riprende: « Il record dei francesi è superato ».

Il telegramma dice:

« Sorvoliamo Gibuti, proseguiamo per Zeila, eventualmente Berbera. — Stoppani ».

E il volo continua. Alle 6,30 S. E. Valle telefona al commendatore Alberto Cosulich che l'apparecchio è felicemente amarrato a Berbera, alle 5,15 (ora italiana).

Il « Cant. Z. 501 » aveva coperto 4966 chilometri in venticinque ore di volo.

Le caratteristiche dell'apparecchio

Il « Cant. Z. 501 », col quale Stoppani e Babbi hanno conquistato all'aviazione italiana il primato mondiale di distanza in linea retta per idrovolanti, è un normale apparecchio da ricognizione strategica marittima, e non un tipo studiato e costruito espressamente per battere tale primato.

Il nuovo « Cant. » è un monoplano monomotore a ala alta, a scafo centrale e galleggianti laterali.

Il posto di pilotaggio ricavato nella parte anteriore dello scafo è a doppio comando, con sedili affiancati e separati da un corridoio centrale.

Nello scafo è inoltre ricavato il posto pel bombardiere, e sono sistemate due brande di riposo e tavolini per carteggi.

L'apparecchio è armato da mitragliatrici che assicurano una difesa completa, senza lasciare settori morti. I piani di coda e i timoni sono costruiti interamente in legno e intelati. Il motore è un « Isotta Fraschini Asso 750 », con riduttore, e aziona un'elica tripala in alluminio a passo variabile in volo.

Le caratteristiche dell'apparecchio sono le seguenti: apertura alare metri 22,500; lunghezza totale metri 14,300; altezza metri 4,425; peso a vuoto chilogrammi 3400; carico utile massimo 3350; carico utile normale 2200.

I dati di volo, con carico utile normale, sono i seguenti: velocità massima chilometri ora 260; velocità di crociera chilometri ora 236; autonomia della velocità di crociera Km. 2500; salita a 4 mila metri in 25'.

Come abbiamo detto, il Cant. Z. 501 è un normale apparecchio militare. L'unica differenza fra l'apparecchio di serie e quello adoperato da Stoppani e Babbi per battere il record di distanza per idrovolanti è costituito dalla installazione nello scafo di 2 serbatoi supplementari. Questo nuovo idrovolante dell'aviazione militare italiana, nel quale si è fatto sacrificio di alcuni affinamenti aerodinamici a favore degli scopi bellici, è un apparecchio che — in fatto di velocità, caratteristiche di armamento, di salita e di decollaggio — è superiore a qualsiasi idrovolante da ricognizione di tipo straniero.

MARIO STOPPANI in tenuta di volo

I protagonisti della grande prova

Mario Stoppani

Mario Stoppani è nato a Lovere (Bergamo). E' pilota dal 1915. In guerra fu pilota da caccia, istruttore e presso la Società Ansaldo collaudatore dei famosi Sva. Durante la sua permanenza al fronte ha abbattuto sei apparecchi nemici, guadagnandosi così due medaglie di argento al valor militare.

Dopo la guerra conquistò, su apparecchio Sva, alcuni primati e intraprese alcuni raids portandoli felicemente a termine in Spagna, nel Belgio e nella Lituania. Nel 1919 alle Olimpiadi aeree di Anversa riuscì primo nella gara di velocità. Nel 1929 partecipò al primo giro aereo d'Europa. Nel 1932 vinse il Circuito per idrovolanti da turismo svoltosi a Genova, su idrovolante « Cant. 26, », e nello stesso anno partecipò al Giro aereo d'Europa con un « Breda 33 ». Il 19 ottobre 1934, insieme al capitano Corrado e al marconista Suriano, ha battuto il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti.

E' da alcuni anni collaudatore nei Cantieri aeronautici triestini di Monfalcone dove svolge la sua attività di volo e collaudando tutti i tipi di aeroplani e idrovolanti che escono da quei cantieri. E' legionario fiumano e iscritto al Partito nazionale fascista da molti anni.

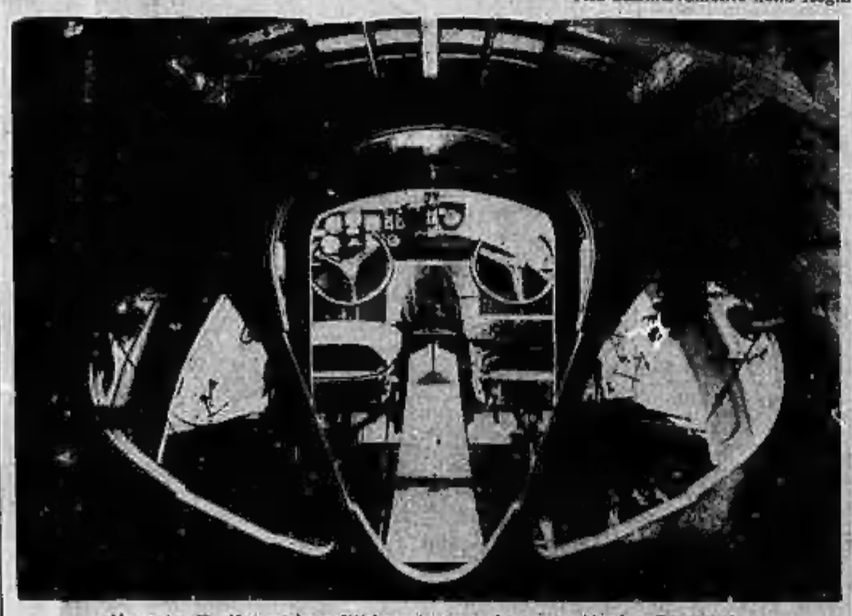
Il pilota Babbi

Il capitano pilota Casimiro Babbi è nato a Trieste il 3 luglio 1904.

Guardiamarina nel 1925 conseguì il brevetto di pilota militare il 2 marzo 1927. Fu trasferito definitivamente nella Regia Aeronautica il 28 giugno 1928. Valoroso ufficiale, è decorato di medaglia di bronzo al valor militare e della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione.

Il radiotelegrafista Suriano

Il sergente maggiore radiotelegrafista, *atlantico*, Suriano Amedeo, è nato il 28 giugno 1907. Giunto sotto le armi il 25 novembre 1925, frequentò il corso di radiotelegrafista conseguendo il brevetto relativo il 1° novembre 1926. Ha partecipato alla Crociera del Decennale ed è stato promosso sergente maggiore per merito eccezionale. Faceva parte quale marconista dell'equipaggio dell'apparecchio « Cant. Z. 501 » che il 19 ottobre 1934 conquistò il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti.



Il posto di pilotaggio sull'idrovolante guidato da Mario Stoppani nel precedente volo vittorioso.

La partenza dell'idrovolante di Stoppani che assicurò già nell'ottobre scorso, all'Italia il primato mondiale di distanza. Lo scafo, per il peso del carburante imbarcato, è quasi tutto entro l'acqua, nella quale traccia una lunga e turbinosa scia.

Spaventoso incendio nella stazione di Basilea

Fiamme alte 200 metri

Ginevra, mercoledì sera.

Uno spaventoso incendio è scoppiato stanotte a Basilea nei magazzini merci di quella stazione internazionale. Per causa non ancora accertata (si suppone trattarsi di autocombustione in seguito al grande calore dei giorni scorsi) il fuoco si è manifestato improvvisamente poco dopo le 23, in un deposito di petrolio.

Nonostante il pronto intervento dei pompieri e la messa in azione prima dell'arrivo di questi delle installazioni di sicurezza, ivi esistenti, l'incendio si è propagato rapidamente ai depositi di benzina, oli lubrificanti e bitume situati sotto la tettoia che pochi istanti dopo era preda delle fiamme.

Alcune centinaia di fusti in ferro sono così scoppiati con enorme fragore, lanciando i proiettili a grande distanza e crivellando le case situate su di là della stazione.

Una persona che passava nelle vicinanze è stata colpita da una scheggia che le ha stroncato letteralmente la gamba destra; un altro passante è rimasto ferito alla testa.

L'incendio ha continuato la sua opera di distruzione durante tutta la notte, alimentato particolarmente dal bitume, e le fiamme hanno raggiunto l'altezza di duecento metri.

Continua la caccia al rapitore di Weyerhauser

Il bandito ha ucciso ieri due agenti - L'accerchiamento in una boscaglia

New York, mercoledì matt.

Da due giorni cinquecento poliziotti armati di mitragliatrici e quaranta cani addestrati alla caccia dei malviventi battono la boscaglia nei dintorni di Puyallup, nello Stato di Washington, per catturare il latitante William Mahan, complice nel ratto del miliardario novenne Weyerhauser.

Il fuggitivo non era stato più visto dopo il primo giugno, quando nei dintorni di Butte, nello Stato di Montana, egli era riuscito a sottrarsi all'arresto, abbandonando sulla strada un'automobile con 15.000 dollari di banconote contrassegnate. Più tardi era stato detto che egli avesse passato la frontiera canadese, ma ieri, mentre correvano voci sul suo imminente arresto, il bandito è penetrato improvvisamente negli uffici di una Banca nel villaggio di Orting, Stato di Washington, e a mano armata ha costretto il cassiere a consegnargli cinquecento dollari.

Evidentemente, impossibilitato a spendere il denaro del riscatto, egli aveva voluto rifornirsi di mezzi. Gettato l'allarme che il bandito era fuggito in automobile nella direzione di Puyallup, la caccia è stata subito iniziata.

Gli agenti Chadwick e Storem dell'ufficio di polizia di Orting inseguirono il fuggitivo per sei miglia, sparando una trentina di colpi di rivoltella. A un certo momento il bandito, vistosi quasi raggiunto, frenava improvvisamente e scese di macchina sul bordo della strada e appostatosi dietro il cofano aprì il fuoco contro gli inseguitori, freddandoli prima che essi potessero scendere dalla loro vettura e far uso delle armi.

Il delinquente riprendeva quindi la fuga, ma due ore dopo la macchina veniva trovata abbandonata a breve distanza, sul limitare della fitta boscaglia. La caccia è stata ripresa.

Interessanti dichiarazioni di Pierre Benoit

reduce da un viaggio in Etiopia

L'ammirazione per l'Italia di Mussolini - Il Negus preda della cricca dei suoi cortigiani - Concentramenti di truppe etiopiche nel Tigrè, ai confini con l'Eritrea

Roma, mercoledì sera.

Pierre Benoit, di passaggio per Roma, reduce da un viaggio in Etiopia dove si era recato per conto dell'*Information*, avvicinato da un redattore di un giornale del mattino, ha fatto interessanti dichiarazioni.

« E' la prima volta nella mia vita che vengo a Roma — ha detto l'accademico di Francia. — Napoli è la città italiana che conosco di più nelle brevi soste dei miei lunghi viaggi per mare. Ma tengo a dirvi una cosa, mosso dal mio amor proprio di osservatore e di artista. Dichiarare oggi che Mussolini è un genio è una cosa facilissima. Ma io l'ho affermato esattamente dodici anni fa a Beyruth su un giornale che l'ha pubblicato a grossi caratteri. L'ho detto quando era scomodo per un francese dirlo. La diplomazia è una cosa, ma il sentimento dei popoli un'altra. Sappiate che dietro Mussolini vi è stato sempre il cuore di tutta la Francia, che non è quella che a spesso appare dagli equivoci della sua classe dirigente. Ho sempre auspicato il riavvicinamento italo-francese, considerando che l'unione fra i due popoli è la cosa migliore che la terra intera possa desiderare ».

Lo scrittore francese si è fermato ad Addis Abeba dieci giorni ed ha parlato con il Negus. Egli ha detto di avere riportato dal figlio di ras Maconnen, usurpatore del trono del re dei re, una impressione malinconica.

« Ha l'aspetto d'un mago più che d'un re. Ras Tafari, da quando la cosiddetta corona di Salomone gli si è posata sulla testa, non sorride più come se questa corona gli stringesse le tempie in una morsa tragica. Egli è piuttosto un mistico che un guerriero, ma purtroppo è imprigionato e sopraffatto da una bellicosissima autarchia religiosa e da una ancora più accesa autarchia militare. La crisi che lo circonda gli impedirà, io temo, qualsiasi accomodamento. Le popolazioni etiopiche sono in una condizione di vita sociale ferma a troppi secoli fa. Gli abissini sono combattenti fanatici e crudeli. Ma bisogna distinguere fra questi e altri grossi gruppi etnici delle regioni tagliteggiate e dissanguate dal governo di Addis Abeba. Tali gruppi etnici annessi a un impero, che pensa solo a sfruttarli, non desiderano altro che pace e lavoro sulla loro terra tranquillizzata. Passati sotto l'organizzazione coloniale italiana, questi popoli tormentati troverebbero infine conforto, sicurezza e serenità.

Richiesto di come procedono gli armamenti abissini, l'Accademico francese ha risposto: « Dinanzi a noi europei poco è fatto trasparire; ma so che il grosso delle truppe etiopiche mobilitate si va rapidamente concentrando nel Tigrè, al confine dell'Eritrea ».

Pierre Benoit ha concluso: « La Francia, in questo conflitto, è con voi, con tutta la sua solidarietà politica e popolare. Mentre un insuccesso vostro sarebbe per noi la cosa più preoccupante, la certezza del vostro successo ci rallegra e rende orgogliosi e lieti. L'anima della Francia segue con affetto i vostri operai, le vostre truppe, le vostre bandiere ».

GIORNO PER GIORNO

« Trattative »

A Londra ed anche a Parigi non si ode che una parola: trattative.

I progetti dei giornali e dei diplomatici sono innumerevoli: rettifiche di frontiera, concessioni economiche, ferrovia tra l'Eritrea e la Somalia, consiglieri italiani presso il Governo del Negus. Nello sfondo l'accordo tripartito del 1906.

Parole, con scarsa o nessuna probabilità di realizzazione pratica. Nel caos una sola chiara volontà: la nostra. D'accordo od in disaccordo con Parigi, Londra e Ginevra; d'accordo od in disaccordo con Ras Tafari, l'Etiopia passerà sotto il controllo di Roma, come un Paese mille e mille volte più civile - l'Egitto vive sotto il controllo di Londra.

« I vincitori di Adua »

Gli Abissini ed i loro Ras si considerano ancora « i vincitori di Adua » (Adua: un errore strategico pagato con l'eroismo dell'Esercito italiano).

« *Noi, i vincitori di Adua* — affermano i Ras di Addis Abeba —, *non accetteremo mai un controllo italiano* ». Allora, non rimarrà loro che subirlo.

Il « Times »

Il *Times* non ha amici e non ha nemici: il *Times* è la giustizia sulla Terra.

Editoriale dedicato agli affari dell'Africa Orientale. L'Abissinia ha delle colpe: disordine interno, costumi semi-selvaggi, schiavitù, ecc. Anche l'Italia ha molte colpe: non vuole discutere con la Lega, ha spirito militarista, Mussolini è inflessibile nella volontà di porre l'Etiopia sotto il controllo di Roma.

Consoliamoci, per il *Times*: tranne un editoriale del *Times*, non vi è nulla di perfetto sulla terra.

Due Ministri

Nel nuovo Governo Baldwin i Ministri degli Esteri sono due: sir Samuel Hoare e mister Antony Eden. Si vede.

Il lettore

Probabile riunione del Consiglio della Lega

LONDRA, merc. sera.

Il « Times » pubblica questa mattina una breve nota che dice:

« E' quasi certo che il Consiglio della Lega si riunirà il 25 o il 26 del mese per considerare la vertenza italo-abissina. Alcuni membri della Delegazione britannica partirebbero per Ginevra martedì venturo. Non vi è nessuna possibilità che si riuniscano ancora i quattro arbitri che hanno interrotto le loro discussioni la settimana scorsa senza giungere ad un accordo ».

L'elogio del Capo

ROMA, merc. sera.

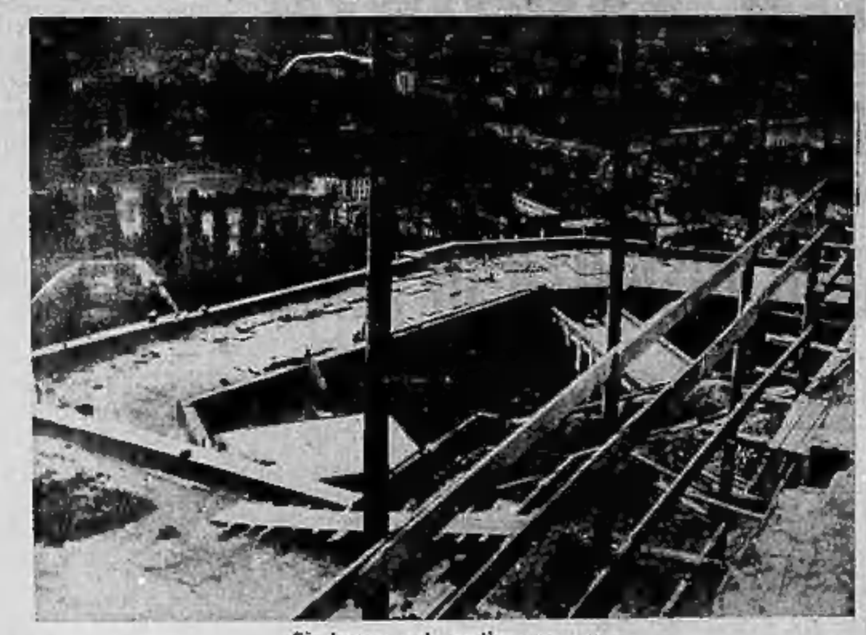
Appena amarrato l'I. AQUI. ha ricevuto da parte del Sottosegretario per l'Aeronautica il seguente dispaccio:

« Sono orgoglioso di inviarvi l'elogio del Duce per il trionfo dell'ala italiana ».

TORINO DI GIORNO

Il Regime per l'infanzia

Fervono i lavori per la sistemazione della Colonia permanente di San Vito



Si lavora nel cantiere operoso

La bella Via dei Colli che attraversa pittoresche visioni di verde porta a S. Vito, uno dei luoghi più cari ed amati dai torinesi, ecco divenire ad un tratto un cantiere operoso e fattivo che sembra risvegliare nel suo sonnante o pur armonioso lavoro tutti gli echi della collina vicina e lontana.

Squadre di operai si affaccendano attorno ad un grande edificio cui il rosso dei muri grezzi non impedisce di pensare alla sua maestosità e bellezza avvenire.

Doti tanto più significative in quanto esso simboleggiate in una sigla ben conosciuta ed amata: P.N.F. E' la grande Colonia Permanente che avrà la denominazione simbolica di «3 Gennaio», che la Federazione di Torino sta creando in questo luogo che più bello e salubre non sarebbe dato scegliere a così poca distanza dalla città.

Bellezza della natura

Son muri ancora grezzi, di mattoni rossi abbiamo detto. Ma come la loro visione allarga il cuore, pensando alla grande opera di bene che racchiuderanno, a quella che racchiudono già, perchè costruiti in un clima di fede e di sincerità, nel pensiero dell'avvenire!

Non staremo qui a rifare l'elogio di una così nobile iniziativa che già ha riscosso il consenso e l'ammirazione unanimi. Ciascuno oggi può rendersi conto perfettamente delle saggie ed illuminate provvidenze con le quali il Fascismo circonda la vita della popolazione tutta e sopratutto dell'infanzia, speranza e promessa del domani.

La bellezza del lavoro sembra trarre vena dalla bellezza della natura che la circonda, qui dove la collina sembra farsi più verde e smagliante, avvalorata come è dalla visione panoramica della città giacente ai suoi piedi.

L'edificio che fu già di proprietà di un finanziere torinese e che per molti anni rimase così incompiuto, abbandonato a se stesso, esposto alle intemperie ed alla incuria del tempo, da più mesi vede attorno alle sue mura, squadre laboriose di operai, più di centocinquanta, che provvedono alla sua radicale trasformazione. Assiti, scale, materiali interni, arrivano continuamente quassù assieme al rombo dei motori degli autoveicoli, a dare vita a questo luogo, a trasformare l'ormai malinconico «castello» com'era denominato dalla fantasia popolare, in un cantiere operoso, presago di così vaste opere di bene. L'imponente mole del fabbricato e l'elaboratissimo progetto dell'ing. Ferroglio, dicono subito anche ai profani, quali e quanti lavori siano necessari prima di mettere in parola fine a tanta impresa.

Tanto più se si pensa che il cedimento del terreno, che rovinava per infiltrazione d'acqua, ha già richiesto dei lavori speciali di consolidamento.

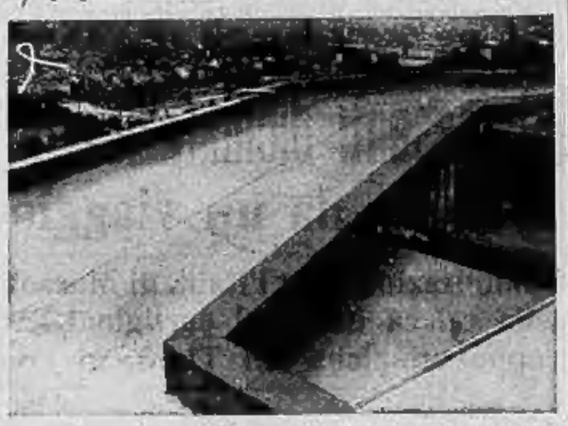
Abbiamo parlato di edificio, ma più giusto sarebbe dire «edifici» chè in sostanza i fabbricati che stanno sorgendo sulla vasta area di territorio collinare di S. Vito, saranno sei, dei quali due grandi e quattro piccoli.

L'edificio principale

L'edificio principale il cui ingresso in Via dei Colli sarà ornato da due grandi Fasci Littori, sarà il cuore di questa magnifica colonia. Esso si avvalorerà di un bellissimo «solarium» che tra l'ampio colonnato e la terrazza scoperta occuperà tutto il piano superiore.

Nei piani sottostanti troveranno posto i dormitori e le scuole. I dormitori vastissimi, arredati e rischiarati da ampie finestre, saranno dotati ognuno di una attrezzatura igienica particolare, che permetterà loro una completa indipendenza, assicurando nel contempo il perfetto funzionamento di ogni servizio.

Le aule scolastiche, in questa colonia permanente ove i figli del popolo bisognosi di speciali cure e assistenze, passeranno tutto l'anno senza distinzione alcuna di stagione, come avviene per le colonie abituali, saranno quanto di più bello e più moderno è dato desiderare; ma è logico pensare ch'esse serviranno soltanto nei giorni più rigidi e di cattivo tempo, poichè la vita dei piccoli ospiti della «3 Gennaio» si svolgerà il più possibile all'aperto, chiedendo al sole ed all'aria il beneficio delle loro proprietà miracolose. E



così mai come in questo luogo verranno favorite l'eroterapia e l'elioterapia, chè, particolare veramente esemplare, ogni edificio in luogo dei tetti comuni, avrà delle ampie, bellissime terrazze.

Nell'altro grande edificio, al piano inferiore, saranno i refettori, ai quali faranno riscontro le dispense, le cucine, tutte dotate di impianti elettrici perfezionatissimi, mentre ai piani superiori saranno gli alloggi dei personale.

Di grande importanza e bellezza il teatro che quasi interamente riedificato su quella già esistente, sarà provvisto di una apposita cabina per proiezioni, munita di impianti modernissimi per film sonori.

Nè potranno bastare alla gioia dei piccini gli svaghi dell'aria libera e quelli della camera oscura, che c'è in progetto di elaborazione una grandiosa piscina scoperta che sorgerà sul vasto piazzale prospiciente i grandi edifici.

Gli altri caseggiati

Gli altri caseggiati, più piccoli, come abbiamo detto, sono quattro e rispettivamente quello per il custode, quello per la infermeria e bonifica, quello per l'isolamento e la colonia estiva propriamente detta, collocata nell'ex-villa Testori, già in funzione da quest'anno.

L'edificio di infermeria e bonifica, oltre ai perfetti, moderni, servizi sanitari, sarà, come dice il suo nome, il locale ove ogni piccolo colono prima di entrare a far parte della sua squadra, dovrà passare di rigore per subire una nuova visita accuratissima e per essere rivestito degli indumenti provvisti dalla Federazione pel suo soggiorno in colonia.

Di massima importanza il padiglione dell'isolamento per malattie infettive, che verrà corredato nel modo più ampio di tutti i servizi necessari; dall'infermeria alla cucina, in modo da essere completamente indipendente dagli altri e mantenere contatto con l'esterno solo pei rifornimenti che verranno effettuati con le dovute cautele.

L'edificio che abbiamo lasciato per ultimo, perchè come abbiamo detto già, efficiente, è quello della colonia elioterapica estiva situata nell'ex-villa Testori; la colonia N. 10, vero nido di felicità pei 120 bimbi ospiti che tra le pareti civettuolo del caseggiato dipinto in rosso e verde e l'ombra delle piante sotto le quali possono godere la più ampia libertà, vivono la loro vita veramente solare diretti con fermezza ed amore dalla signorina Cometti.

Quest'edificio, adattato, quasi rifatto, al piano terreno comprende la cucina, la dispensa, il refettorio ed i servizi igienici, mentre al piano superiore conta la sala medica, la direzione ed il magazzino, e si avvantaggia inoltre di un grande spazio ombreggiato da alberi e da un pergolato, sotto il quale i piccoli, nelle grande modello, riposano nelle ore più calde, in attesa di darsi alla pazza gioia nei prati nelle ore di ricreazione.

Come si vede, una piccola città dedicata al bene che sta sorgendo sulle pendici della nostra collina, una cittadina linda e bella, nuovo motivo di orgoglio e di allegrezza per questa nostra Torino operosa e forte, vigile e pronta con un unico cuore tanto ad opere di pace e di civiltà, quanto alla difesa sacra dei diritti della Patria.

M. D.

La Reale Mutua offre 150 mila lire alla Colonia di S. Vito

Il Segretario federale ha ricevuto a Casa Littoria il Sen. Brezzi, Presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni, il quale gli ha consegnato la somma di L. 150 mila rappresentante il primo contributo deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Società stessa a favore della costruenda Colonia Elioterapica di S. Vito. Il Segretario federale ha poi ricevuto la somma, ringraziato il Sen. Brezzi a nome delle Camicie Nere torinesi e lo ha pregato di porgere l'espressione del suo compiacimento al Consiglio di Amministrazione della Reale Mutua per la dimostrazione di comprensione degli scopi umanitari cui l'opera è ispirata e per lo spirito fascista cui è stata improntata la deliberazione.

Il nuovo Questore di Torino in sostituzione del comm. Stracca trasferito a Napoli

Il comm. Stracca, Questore di Torino, è stato, con recente provvedimento, trasferito alla Questura di Napoli. A sostituirlo nell'importante e delicato ufficio della nostra città è stato chiamato il comm. Giuseppe Murino, attuale Questore di Genova.

Il comm. Murino dirigeva da cinque anni la Questura di Genova, dove giunse da quella di Novara; egli è stato anche per diversi anni insegnante alla Scuola di Polizia scientifica che ha sede a Roma.

Al comm. Stracco, che lascia la nostra città dopo varii anni trascorsivi, e al nuovo Questore comm. Murino, il cordiale saluto del nostro Giornale.

Bimbi ai monti

Ieri sono partiti due scaglioni di 50 Balilla e 50 Piccole Italiane inviate dall'Istituzione cittadina «Colonie Alpine e Marine Regina Margherita», alle sedi alpine di Camandona e Bagliano Micca.

Altro scaglione di 50 Balilla partirà domani dall'Istituzione stessa alla sede alpina di Rapallo. Erano presenti alla partenza il Presidente comm. Rippa ed il consigliere avv. Alessio.

RONDA

Dante all'olio

La ditta fabbricatrice dell'«Olio Dante» ha preso cappello. Nella «Ronda» dell'11 scorso ne dicevamo quattro a quella miserabile mentalità di filistei che appioppano ai più comuni prodotti commerciali attributi di intonazione fascista o nomi di grandi italiani, creando così accostamenti, indegni e — almeno per noi — intollerabili. Ed esemplificando in punta di penna citavamo anche il caso dell'«Olio Dante».

Non l'avessimo mai fatto! Ce è arrivata da Genova una lettera di protesta da levare il fiato. Perchè, signori miei? Abbiamo forse detto male del vostro olio d'oliva? Chi non sa che l'«Olio Dante» — lo ribadiamo qui appositamente e gratuitamente — è uno dei più puri, dei più fragranti, dei più gradevoli che si distillino dalla fronda di Pallade nella dolce terra d'Ausonia?

E' soltanto Padre Dante cruciato all'olio che non ci piace, cari ed onesti pilandoli. E quando voi scrivete che la «Dante Alighieri» e il Ministero degli Interni si sono occupati a lungo dell'opportunità o meno di lasciar usare il nome e l'effige di Dante per il vostro prodotto, voi non fate che portare involontariamente acqua al nostro mulino, oltre che fornirci una preziosa notizia. Perchè non vorrete farci credere che il suddetto Ente e il prefato Ministero — anche se alla fine hanno lasciato correre perchè la vostra infelice trovata, come dite, ha cinquant'anni di vita — si siano messi per piangere al bellissimo connubio fra Dante e l'olio d'oliva...

Torniamo alla protesta. La ditta genovese scrive: «Abbiamo così battezzato il nostro prodotto per dargli un chiaro carattere di italianità, carattere necessario in tempi in cui l'Italia era ben poco conosciuta all'estero e poco ricordata dagli italiani sparsi in tutto il mondo». Alla buon'ora! Adesso sappiamo chi ha ricostituito l'unità morale di cinquanta milioni d'italiani, chi ha risollevato il nostro prestigio nazionale pei cinque continenti! E' stato l'«Olio Dante».

Presto, camerati: che si aspetta a lanciare la «Bagna cauda Alfieri», la «Mussera Manzoni», i «Brigidini Machiavelli», il «Pecorino Leopardi», gli «Spaghetti Giambattista Vico»?

Beh... Però si spiace lasciarci male con i creatori dell'olio genovesi in fin dei conti sono nostri affezionati lettori. Offriamo loro un'attenuante. Tra il sommo Poeta e l'olio d'oliva ci sono, in verità, dei precedenti. Il grifagno Alighiero fece grande pubblicità dell'olio nel XXI canto del Paradiso, e valse che non altrettanto profittevolmente a quello che poi si sarebbe fabbricato a Lucca in suo nome, quando riferì che S. Pier Damiano poteva vivere ottimamente d'estate e d'inverno nutrendosi di sole pietanzine all'olio:

«che pur con cibi di liquor d'ulivi
«lievemente passava e caldi e geli
«contento ne' pensier contemplativi».

mac

I posteggi alla Mostra delle pesche a Verona

A cura dell'Ente Autonomo Fiere dell'Agricoltura e cavalli, si avolgerà a Verona dal 12 al 15 agosto p. v. in occasione della Annuale Mostra delle Pesche — anche una Mostra di imballaggio, di attrezzi e di macchine attinenti alla coltivazione, lavorazione e trasporto del frutto e dei suoi derivati.

La Commissione esaminatrice, allo scopo di agevolare la partecipazione degli artigiani alla manifestazione, e che interessa vivamente i numerosi coltivatori e commercianti grossisti delle pesche, ha disposto di accordare gratuitamente i posteggi e di lasciare pure gratuito l'ingresso visitatorio.

Si invitano pertanto tutti gli artigiani che si occupano delle citate produzioni ed hanno interesse di partecipare a tale importante manifestazione, a rivolgersi alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato di Torino per la compilazione della domanda di partecipazione e per eventuali istruzioni.

Si comunica che le domande di partecipazione dovranno essere compilate e consegnate alla sopracitata Segreteria entro il giorno 25 corr. mese.

Biglietti con riduzione per le valli Po e Varaita

Le Tranvie Piemontesi che hanno servizio d'autobus in corrispondenza per le vallate Po e Varaita e per Bovea Fontanelle, comunicano che tutte le domeniche e giorni festivi nei mesi in vendita, per tutte le stazioni della sua rete, dei biglietti speciali con riduzione del 50 per cento che sono validi dal 1.o treno del giorno precedente al festivo all'ultimo treno del giorno seguente. L'acquisto deve essere fatto presso le sue stazioni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Musica da camera: pianista Alessandro Tamburini — 17,35-18,10: Conv. uff. presagi e not. agricola — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19.00,15: Notiziario sintesi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Ave Maria», opera in 2 atti di E. Allegra, diretta dall'Autore; maestro del coro V. Veneziani. Esecutori: E. Vlasiola, E. Vera, S. Costa, Lo Giudice e S. Meletti - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Dopo l'opera: musica da ballo: orchestra Cetra - Nell'intervallo: Tram. dall'Ippodromo di S. Siro; risultato serale di trotto; cronaca del Premio d'Estate — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «La bocca chiusa», commedia in un atto di A. Casella — 21,30-23: Dischi e notiziario.

Palermo ore 20,45: Musica teatrale; 22, Concerto folcloristico — Vienna, 22,10: «Il cambio» di e Bach e ad Händel», — Bruxelles (), 20: Concerto — Praga, 20,40: «Lucia di Lammermoor», opera in tre atti di Donizetti — Copenaghen, 23: Musica da ballo — Bordeaux, Lafayette, 20,45: «Il revisore» commedia di Colin — Grenoble, 20,30: I cento anni d'operetta da Offenbach a M. Lynn — Parigi P.T., 21,10: Musica da camera — Strasburgo, 20,45: Concerto variato — Ambarès, 23: Concerto di piano — Colonia, 20,45: Vita militare — Lipsia, 20,45: Piano e baritono — Stoccarda, 24: Musica da camera — Lussemburgo, 22: Concerto variato.

I premi dei Littoriali dello Sport

I premi dei Littoriali dello Sport svoltisi lo scorso maggio a Milano saranno consegnati ai vincitori dal Segretario del G.U.F. giovedì 18 luglio alle ore 18 alla sede di via B. Galliari.

Continua il plebiscito di cordoglio per la morte di Edoardo Agnelli

Numerosa folla ha seguito la salma dell'Avv. Agnelli anche nel tragitto verso l'ultima dimora di Villar Perosa. Da Torino si erano colà recate numerose autorità cittadine, tra cui il Vice Podestà marchese Pensa in rappresentanza del Podestà ingegnere Ugo Sartirana. La nostra fotografia ritrae il mesto corteo mentre si reca al cimitero della cittadina pinerolese.

Tra i numerosi telegrammi giunti alla famiglia Agnelli, stralciamo quello di S. E. il generale Saistrocchi, Sottosegretario alla Guerra:

«Apprendo con dolore la tragica sciagura che ha colpito il suo cuore paterno. Con vivo cordoglio le esprimo affettuose condoglianze mie e dei camerati dell'Esercito. — BAISTROCCHI».

Il Vice-presidente del Senato, marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, ha scritto alla famiglia nei seguenti termini:

«Con Edoardo Agnelli ero legato da un'amicizia fraterna che durava da molti anni; pochi al pari di lui sapevano assommare alla forza del carattere e alle preclare doti dell'intelligenza quelle di bontà e di equanimità in modo da rendersi nello stesso tempo stimato ed amato.

Portava nelle mondanità uno spontaneo fascino tutto suo, che lo faceva ricercatissimo, come nella grande vita degli affari recava con ingenita naturalezza, un senso di praticità e di probità che lo poneva ben presto al primo piano nella vita economica del nostro Paese. Ed era nello stesso tempo mirabile lo squisito animo da lui dimostrato nel campo dell'arte e dello sport, dove sapeva infondere con passione la sua potente genialità. Tutte queste doti erano messe in luce anche più simpatica dall'affetto e dalla venerazione che egli sentiva per il suo illustre genitore e per il grande organizzatore industriale a cui era fiero di dedicare la sua appassionata collaborazione».

Il senatore Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, ha inviato al presidente dell'Unione industriale di Torino, ing. Folla, il seguente telegramma:

«La Confederazione partecipa coi sentimenti del più profondo cordoglio al lutto che colpisce il Sindacato Meccanici di Torino e tutta la industria piemontese per la tragica perdita di Edoardo Agnelli alla cui giovane e fervida figura di industriale rivolge il più appassionato rimpianto associandosi ai camerati della Unione di Torino».

Dell'unanime compianto si sono resi interpreti al Consiglio Provinciale dell'Economia, di cui, com'è noto, l'avv. Agnelli aveva retto la vicepresidenza fin dalla costituzione, numerosi Enti e personalità. Ricordiamo tra gli altri i telegrammi di cordoglio dei Consigli dell'Economia di Aosta e Forlì (con incarico al Consiglio di Torino di rappresentarli ai funerali), di Alessandria, Novara, Cuneo, Milano, Genova, Roma e Vercelli e dell'Associazione Laniera di Biella.

Hanno pure esternato i sensi del loro profondo cordoglio, oltre a numerosissimi Consiglieri, l'on. Alessandro Melchiorri, presidente dell'Ente Fiera di Tripoli, l'onorevole Vianino, a nome anche dei commercianti tessili, il comm. avv. Venturi per i lavoratori dell'industria, il Console d'Austria e molti altri.

L'Ambasciatore di Francia a Roma, Charles de Chambrun: «Costernato dell'orribile sciagura che vi colpisce così crudelmente vi prego di credere alla mia profonda partecipazione».

Sono giunti inoltre telegrammi dal gen. Del Fabbro, dal gen. Tedeschini, dal gen. Pinna, dal Prefetto di Catania Beer, dal presidente dell'Unione Industriale Fascista ing. Folla, dal gen. Angelo Pugnani.

Hanno pure telegrafato alla Vedova: S. E. gr. uff. Maggioni, direttore generale del R.A.C.I.; S. E. Marinetti e la consorte Benedetta; il senatore Contarini; Sem Benelli; il gen. Segato per i Mutilati di Guerra di Torino; l'on. Vianino per l'Ente della Moda; il Presidente dell'O.N.B. di Forte dei Marmi, Giannelli; la Commissaria Nazionale dell'Associazione Fascista Donne Professioniste e Artiste, Castellani; il Segretario del Dopolavoro Provinciale di Torino, a nome dei dopolavoristi torinesi; Renato Manzutto, aiutante di volo di Gabriele d'Annunzio. Ha pure telegrafato condoglianze la «Maison Fokker».

Hanno inoltre telegrafato il signor Flory da Berna e l'amministratore delegato del *Mattino* di Napoli, avv. D'Urso.

Altri due telegrammi sono giunti al Senatore:

L'on. Luciano Scotti: «Profondamente costernato immane sciagura e incapace credere che valoroso e simpaticissimo suo Figlio col quale mi sono trovato nella recente Missione industriale italiana in Francia sia rimasto vittima deprecatissimo incidente aviatorio, mi inchino commosso dinanzi intrepido pioniere sportivo e mi permetto esprimere voto che negli orfani Ella possa trovare degna continuazione sua grande opera».

Dalla Podesteria di Livorno: «Porgo deferenti condoglianze all'animatore delle virtù dell'italiano Piemonte che perde il figlio che tanto ha fatto per la sua terra e per la Patria».

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Il mercato, pur non presentando grande attività, tiene ugualmente un contegno abbastanza sostenuto. Richiesti i Fondi Pubblici con Rendita e Redimibile che ripredono sensibilmente il terreno perduto ieri. Nei valori azionari in ripresa la Fiat, Viscosa e Burgo in un primo periodo, poi realizzati fino alla chiusura che avviene ai minimi della giornata con ritmo di remissi ribassismo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 10	71 85
100	Id. f. c.	70 55	71 50
100	Pr. Rel. 5%	68 45	69 40
100	Id. f. c.	68 425	69 50
500	I.R.I. 4½ c.	445 —	446 —
500	Torino 5 c.	447 —	449 —
500	Torino 4½ c.	472 —	471 —
500	S. Paolo 3½	420 —	420 —
500	Id. 4 (già 5) c.	468 50	467 50
500	Ferrov. 3 s.	395 —	396 50
500	El. Fare. 4½ c.	448 —	446 —
100	H.T.N. 1940 c.	99 —	99 —
100	Id. 1941	98 75	99 —
100	Id. 1943 VIII	98 50	98 85
100	Id. 1943 XII	98 60	98 80
500	S.T.E.T.	536 —	538 —
500	Miglior. 4	424 —	424 —
1000	B. d'Italia	1408 —	1410 —
500	Mediterr.	468 —	467 —
500	Meridionali	693 —	694 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	103 —	100 —
100	Torino-Nord	146 —	146 —
10	Italiana Gas	14 575	14 575
100	Elettr. A. L	113 —	112 —
50	Sip	62 25	62 1/8
500	Terni	338 —	338 50
100	Valdarno	160 —	160 —
250	Merid. Elettr.	353 —	353 —
75	F. C. M.	82 —	82 —
100	Ilva	77 —	78 —
500	Edison	787 —	794 —
500	Savigliano	775 —	778 —
330	Nebiolo	190 25	189 —
125	Bauchiero	170 50	174 —
60	Tedeschi	101 —	101 —
200	Ilva	198 —	198 —
200	Fiat	396 —	401 —
50	Ansaldo	55 50	56 —
17,50	M. Amiata	39 25	38 75
100	Montecatini	182 75	183 —
250	Monteponi	457 —	461 —
5	Schiapparelli	5 25	5 20
100	Mira Lanza	108 —	108 50
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Pot.	462 —	460 —
10	Fiorio	46 25	46 —
25	Vecchi-Unica	33 7/8	33 75
250	Viscosa	404 50	403 50
25	Valli Lanzo	85 50	84 —
500	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	B. Stabili	310 —	310 —
100	Cart. Ital.	136 —	136 —
325	Cart. Burgo	380 —	377 —
65	Fornaci	186 —	186 —

Cambi: Parigi 80,10; Londra 80,38; Svizzera 397,50; New York 18,148.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Mercato animatissimo ed intonato a generale fermezza di corsi che si manifesta fin dall'apertura, specie per i valori settimanalmente più trattati. Edison, Fiat, Viscosa, i tre titoli più cari alla speculazione, guidano la ripresa della quota che oggi appare anche ottimamente intonata dal migliorato consenso dei Fondi Pubblici.

Rend. Ital. 3,50 % 71,80; Redimibile 3,50 % f.m. 69,30; B. Italia 1420; Ass. Gen. 4150; Centrale 697; Medit. 462; Merid. 694; Venezie Costr. 929; Rubattino 71; Canioni 1810; Fonsar 61,50; Linee 79; Sariana 5; Ticino 97; Gioeta 314; Stamp. 647; Conti 356; Linif. 410; Rossari 408; Setondi 267; Tosi 31 7/8; Cot. Merid. 186 5/8; Un. Manif. 297; Gardenio 995; Rossi 3515; Targetti 302; Cascami 402,50; Bernasc. 65 5/8; Snia 404; Pacchetti 75; Ansaldo 54,50; Ilva 195; Metall. Ital. 246; Amiata 38,50; Montecatini 183; Dalmine 230; Breda 180,75; Elba 86; Isotta 37 5/8; Fiat 401; Reggiane 43,50; Adriat. 566,50; Piacent. 185; Cisli 285; Dinamo 294; Bresc. 354; Valdarno 160,50; Alta Italia 112; Emil. 326; Terme d'A. 369; Cisalp. priv. 136,50; ord. 85,50; Sesa 79,95; Edison 793; Postarg. 598; Sip 62,25; Tirso 86; Vizzola 393; Merid. El. 280,50; Terni 339,25; Unes 11,45; Italcable 87; Cavi 64,25; Dist. Rovigo 190,75; Erid. 402; Zucch. 1310; Raffin. 480; Italgas 14,60; Lanaz 109; Petroli 10 1/8; Aedes 89,50; Fond. Reg. 0,90; Id. 7 % 97; F. Kust. 80; B. Stab. 211; Saturnia 84,50; Baroni 15; Alberghi 43; Italcementi 433; Pirelli It. 1117; Pirelli & C. 420; Brasilsi 84; Dell'Acqua 179. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,35; Fondiario Venezie 4 % 438,50; Cons. terr. 4 % 425; Cred. Miglior. 4 % 423,50; B. Lavoro 4 % 441; San Paolo Fond. 4 % 469; B.T.N. 5 % (40) 98,70, Id. ('41) 99,20, Id. 4 % ('43) 98,60; I.R.I. 4,50 % 448; Elettr. Terr. 4,50 % 417. — CAMBI: Parigi 80,10; Zurigo 397,50; Londra 80,35; Amsterdam 827; Madrid 166,75; Bruxelles 205; Berlino 487,35; Praga 80,85; New York chèque 13,16,3.

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — Rend. it. 3,50% f.m. 71,50; Redim. 3,50 % f.m. 69,50; Id. cont. 69,45; Obbl. Ven. 3,50 % 85,30; B.T.N. 5% (1940) 99,10; Id. (1941) 99,10; Id. 4 % (1943) 98,50; Cred. Miglior. 4 % 417; Id. Fondi 4 % 468; B. Italia 1415; Saturnia 84; Meridionali 693; Medit. 468; Rubatti 73,50; Lloyd Sab. 12,60; Alta It. 99; Polare 18; Cotoni. Merid. 18; Snia 403,50; Montec. 183; Amiata 39; Ilva 197,50; Ansaldo 55; Metalli It. 245; S. Giorgio 227; Fiat 402; Unes 11,75; Sip 62; Terni 339,50; Eridania 406; Zuccheri 1310; Raffineria 480; Distillerie 190,50; Molini 220; Aedes 88; E. Stabili 210. — CAMBI: Parigi 80,10; Svizzera 397,50; Londra 80,35; Olanda 827; Spagna 166,25; Belgio 205; Berlino 487,35; Praga 80,70; Buenos Aires, carta 383; New York 13,145.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rend. it. 3,50 % cont. 71,40; Id. f.m. 71,50; Redim. 3,50 % cont. 69,40; Id. f.m. 69,50; Obbl. Ven. 3,50 % 85,25; B.T.N. 5 % (1940) 98,75; Id. (1941) 98,90; Id. 4 % (1943) 98,75; B. Lav. 4 % 445; Cr. Naz. 4 % 422; B. Italia 1399; Cr. Fond. 471; Castrala 693; Marid. 694; Tran. 276; Rubatt. 73,50; Coton. Merid. 18,62; Snia 404,50; Metall. It. 243; Ilva 197,50; Montecatini 182,75; Amiata 38,25; Ansaldo 56,75; Fiat 401,50; Terni 339,50; Rom. Elettr. 389,50; Rom. Zucch. 87,50; Fondi Istituti 83; Immob. 869; B. Stabili 210; Imprese Fond. 46; Risanam. 1001; Acqua Marcia 796. — CAMBI: Parigi 80,10; Londra 80,35; Zurigo 397,50; New York 13,145.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rend. it. 3,50% f.m. 71; Redim. 3,50 % f.m. 69,35. Obbl. Ven 3,50 % 85,15; B.T.N. 5 % (1940) 98,50; Id. (1941) 98,75; Id. 4 % (1943) 98,50; Adria 54; Cosulich 16; Libera Triestina 45; Lloyd 70; Premuda 326; Assi. gen.li 4090. — CAMBI: Parigi 80,15; Londra 80,38; New York 13,146; Zurigo 397,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 30,6
MINIMA	+ 19,5

Seguendo la Cronaca

UNA DITTA TORINESE conquista il Gran Premio assoluto all'ESPOSIZIONE DOLCIARIA di BRUSSELLE

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia di un trionfo dell'arte dolciaria italiana alla grande Esposizione di Brusselle.

Al concorso artistico che ivi si svolse dal 25 al 30 giugno e a cui partecipavano dieci nazioni, con un complesso di oltre 1100 soggetti, il primo Gran Premio Assoluto venne conquistato da una Casa torinese, la Ditta F.lli Razzano, Minoli e C., ben nota per i suoi rinomati prodotti di confetture e cioccolato. Il lavoro artistico da essa esposto rappresentava una meravigliosa coppa di rose variopinte, tutte di zucchero come pure la coppa in finto marmo, un piedestallo di cioccolato e delle ghirlande di rose in cioccolato sul basamento. La finissima creazione, di superiore eleganza e buon gusto, suscitò le ammirazioni generali e il giudizio della Giuria fu all'unisono con quello del pubblico. Bisogna conoscere tutta l'importanza che all'estero si dà a questi concorsi, per apprezzare al suo valore la vittoria ottenuta dalla Ditta F.lli Razzano, Minoli e C.

Ad essa sono giunte congratulazioni da ogni parte d'Italia e dall'estero, e prima tra esse quella graditissima del Federale di Torino. Non si può che lanciare al successo di questa importante Ditta che seppe conquistare un così ambito primato e augurarsi di vedere esposto lo splendido lavoro anche nella nostra città.

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuova carrozzina per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 16, 21,30. L. 3.
CHALET: Ore 21. Chez-Vous.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANCE: Teatro c. Moncalieri 53.
BIRRERIA ROSSO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

I divertimenti

PISCINE DIANA

fornite di acqua calda e fredda. Massima pulizia. Spaziosa spiaggia incantevole. Servizio gratuito dal tram n. 14 alla Piscina.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Carcere», L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: «Gli uomini che mascalzoni» (Da Sina) e «18 Tamara Bach»
IDEAL: Compagni allegri e Varietà.
ALFI: «Fra Diavolo». Crik-Crak. 1.05
SPLENDOR: «L'ammazzatore». Ip. 1.05.
MASSIMO: «Amlamoci». R. Love. 1.05.
SAVOIA: «Elegante giustiziera». Dix.
ITALIA: «Donnatrice di Re Grandi».
MICHELOTTI: «Shangai Express».

CINE CORSO: "Suora bianca" con Helen Hayes, C. Gable. L. 2.
NAZIONALE: Ultimo giorno de L'eredità della zia buonanima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

†

Stamane alle ore 8, Cristianamente spirava tra le braccia dei suoi famigliari il

Comm. Giovanni Gastaldi
Banchiere

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
la moglie **Emilia Gastaldi**;
le figlie: **Mary** Ved. di S. E. **Eugenio Colonnetti** col figlio ing. **Giovanni**;
Alida col marito Cav. Uff. **Amedeo Brussano** Proc. del re e i figli avv. **Renzo** ed **Emilia**;
Vittoria col marito Ten. col. cav. **Federico Buti**;
i fratelli Cav. **Edoardo** ed **Umberto**, le sorelle **Rosa** Ved. **Masera**, **Emma** Ved. **Benzi**, **Enrichetta Gastaldi**; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 18 corrente alle ore 8,30 partendo da piazza Roma, n. 5. (4273

Asti, 16 luglio 1935-XIII.

†

Improvvisamente, confortata da nostra Santa Religione, ritornava a Dio l'anima buona di

Giuseppina Rocca Ottolino

lasciando nel dolore il consorte Cav. **Giovanni**, le sorelle **Carolina** e **Teresa** coi quali conviveva; Ved. **Mamino, Rustichelli** e rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Asti, 16 luglio 1935-XIII.

L'accompagnamento seguirà giovedì 18, ore 8, partendo dalla Villa propria, corso Milano, 6.

Si dispensa dai fiori, dalle visite e non si mandano partecipazioni personali. (4272

Stamane si addormentava nel bacio del Signore l'anima pia di

Clotilde Mosca ved. Canova

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello Cav. Uff. **Giuseppe Mosca** e consorte **Anna Grappelli**; la cognata **Emilia Pucci** ved. **Mosca** e figlia **Daria** vedova **Malusardi** e figli e **Clotilde Mercedes, Emilia Bonardelli** vedova **Canova** e famiglia, **Emilia Canova-Clapier** e famiglia, **Adele Canova** ved. **Rezzolla** e famiglia; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e le pie **Suore** dell'**Istituto San Salvario**. Non fiori ma suffragi.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Nizza 14. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 17 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-000

Alle ore 18,25 di oggi, quasi improvvisamente, per incidente automobilistico, si spegneva munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Dott. LUIGI PENNINO
Medico chirurgo

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Giuseppina Oddini**, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e dall'offrire fiori ma la famiglia resta grata a chi vorrà inviare preghiere al Signore e a quanti vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo in Carcare alle ore 10 antimeridiane del 18 luglio 1935-XIII.

La presente serve di partecipazione personale. (000

Carcare, 16 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Retio - Savona
Telefoni 132 e 16

Nel giorno sacro della Madonna del Carmine volava in Paradiso

BALBO ROSA ved. PERINO

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie **Maria** col marito **Degasti Felice** e figlia; **Margherita** col marito **Lanza Raffaele** e bimbe; **Gnorina**; i fratelli, sorella, cognato e cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Ley

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un'avventura in tassì

Fu all'angolo di Via Chiaia con piazza dei Martiri che una sera incontrai Luisella.

Ella faceva dieci passi verso la piazza e, dopo un mezzo giro impeccabile, ne faceva altrettanti in senso opposto. Giunta al limite della strada, ricominciava daccapo. Notai subito che aveva delle gambe perfette.

— Signore — disse d'un tratto, rivolgendosi a me che la guardavo — io non sono di quelle che lei crede.

— Ciò mi stupirebbe... — risposi con una certa prontezza.

Borbottò qualche cosa che non capii.

— Che ha detto?

— Nulla.

— Andiamo a bere un bicchierino di « Sangue morlacco »?

— Che cosa?

— Un bicchierino di « cherry ».

— Oh! Se mi parla così gentilmente, forse potremmo essere d'accordo...

***

L'avventura di quella sera cominciò — lo avete capito — con un bicchierino di « cherry » che ella ingoiò tutto d'un fiato.

— Forse lei mi trova molto strana, se ho accettato così, su due piedi, di bere insieme a lei che non conosco.

— Ma io la conosco benissimo.

— Veramente?

— Davvero.

— D'altronde, lei non conosce il mio nome.

— Non avrei neppure pensato a domandarglielo. Ma se vuol dirmelo...

— Luisella. E ora mi dica: perchè lei mi ha rivolto la parola?

— Perchè aveva l'aria di attendere qualcuno che le parlasse.

— Io? Non attendevo nessuno.

— Allora, mille scuse.

— Oh! Non c'è di che.

Giunta a questo punto critico, la conversazione si fermò di colpo. Credo che Eros scelse lo stesso silenzio per intraprenderne un'altra!

La notte era bella e stellata; pagai i due bicchierini e presi Luisella a braccetto.

— Dove vuol condurmi?

Con l'indice feci un segno vago nel vuoto. Ella capì e disse: No, preferisco muovermi.

— All'una di notte?

— Sì, prendiamo un tassì.

Ella si appoggiò un po' di più al mio braccio. Feci allora segno a una vecchia vettura che sonnecchiava lungo il marciapiede, sotto il monumento ai martiri d'Otranto.

— Dove si va?

— Al Vomero.

— A quest'ora?

— Poco male. Di lassù godremo il panorama incantevole del golfo.

Ella non oppose alcuna difficoltà per farsi prendere alla cintola. Tentai allora di darle improvvisamente un bacio mentre il cambio di velocità della macchina stridette terribilmente, passando dalla seconda alla prima marcia invece di prendere la terza.

— Deve essere un tipo nervoso l'autista.

— Sia prudente — mi disse Luisella.

Mi accorsi, frattanto, che Luisella non era vestita di seta artificiale.

— 32, il giro della caviglia?

— No, 33.

— E il giro delle gambe?

— Impertinente!...

Il tassì si fermò bruscamente.

— Che le prende?

— Siamo arrivati al Vomero — rispose l'autista.

— E con questo? Continui a girare tutto il Vomero e poi discenda per Via Tasso.

— Va bene — e l'autista tentò di richiudere il vetro, che rimase aperto.

— Maledetto vetro! — dissi a bassa voce.

Ma Luisella aggiunse: — Poco importa!

Al chiarore delle lampade elettriche, sotto le quali si passava di tanto in tanto, notai che le labbra di Luisella erano rosse e umide. Non so quanti chilometri furono necessari per riuscire a dischiuderle. Diventato ardito da questo primo successo, stavo per procedere oltre, quando il tassì si fermò nuovamente.

— Che c'è ancora?

— Siamo giunti in città.

— E con questo? Ritorni al Vomero.

— Va bene — rispose l'autista e ripresse la corsa.

Lanciai uno sguardo a Luisella.

— Cambiamo... vettura?

— Ah! No!

— Ascolti, non è meglio...

— No, no. Bisogna che rincasi; è già molto tardi...

— Rincasare? E dove?

— A Pozzuoli.

Calcolai che, da dove eravamo, occorreva per lo meno una buona mezz'oretta per giungere a Pozzuoli; e allora dissi all'autista:

— A Pozzuoli.

— Va bene.

Il tassì parve riprendere coraggio, e io ripresi a interessarmi di Luisella; ma questa, diventata d'un tratto ostile, s'era rintanata nell'angolo del sedile. L'autista prendeva le curve con un'andatura da vettura da corsa.

— Luisella.

— Zitto!...

— Ma, Luisella...

Un arresto brusco, mi spinse in avanti.

— Prosegua...

— Terminato — rispose l'autista.

— Che cosa?

— Tutti discendono, signori.

— Ma dove siamo? — domandai a Luisella.

— Davanti a casa mia.

L'autista aprì lo sportello.

— Se non le dispiace di uscire... bisogna che ponga in rimessa la « caccavella »...

— Ma lei... lei non mi riconduce a Napoli?

— Ah! No; la giornata è fatta!

Il tassametro segnava ottantotto lire e cinquanta centesimi.

— Ma non comprendo...

— E' semplicissimo — disse candidamente Luisella. — Io sono sua moglie.

— Fe...

— Cosa vuole! — aggiunse l'autista. — Bisogna che tutti vivano...

— Ma, se...

— Niente da fare; ho sempre il vetro aperto.

Luisella si mise a ridere.

— Ora ascolti: lei mi ricondurrà in città.

— Io? Ah! No. Non ne ho nessuna voglia.

— Buona notte — disse Luisella, entrando nella casetta bassa e bianca sotto il chiaro della luna.

— Ma veramente lei non vuole ricondurmi a Napoli?

— Sono stanco e ho una voglia matta di riposare.

— Ma nemmeno con una « buona corsa »?

— Cento lire.

— Quanto?

— Cento lire, più questa corsa che lei non mi ha ancora pagato.

— Cinquanta.

— Niente da fare.

— Settanta.

Trattammo a ottantacinque, fino alla Villa Comunale.

88,50 + 85: era un po' caro il prezzo di un fazzolettino con la iniziale « L » che trovai appallottolato sul sedile della vettura, un po' troppo largo per me solo...

Renato Brattanio

Lo spaventoso aspetto dell'incendio provocato dallo scoppio verificatosi il 13 corrente nei magazzini-deposito ad Halle, sulla linea ferroviaria Lipsia-Halle e Halle-Magdemburgo-Berlino. Le fiamme, solo dopo lunghe ore, furono domate dall'intervento dei pompieri, che impiegarono tutto il giorno e la notte nella loro opera di spegnimento. I danni furono rilevantissimi.

Ai margini della Storia

La tragica fine del tenore torinese David Rizzio di Pancalieri

all'epoca in cui regnava l'infelice Maria Stuarda

Quando Caterina de' Medici andò a stabilirsi in Francia, portò con sè una numerosa corte di italiani. La bella ed accorta figlia di Lorenzo de' Medici, duca di Urbino, era piaciuta ad Enrico II che la elevò al trono di Francia. Come è noto, Enrico II fu sconfitto dal nostro principe Emanuele Filiberto nella celebre battaglia di S. Quintino la quale fece restituire alla Casa di Savoia tutti i possedimenti che, all'infuori di Nizza, le erano stati tolti dai francesi. Il 10 luglio 1559 Caterina rimase vedova, ma non per questo la sua corte restò a lungo silenziosa e mesta.

Un bel giovane

Fra coloro ch'essa portò con sè in Parigi, c'erano anche comici e cantanti: uno di questi, che restò quasi celebre, ma non soltanto per la sua arte canora, era David Rizzio, un valente tenore ed anche bellissimo giovane. David, che alcuni chiamarono anche Rizio, o Riccio, era nato a Pancalieri di Torino nel 1540: conosceva la musica, suonava graziosamente il liuto, accompagnando le più appassionate canzoni ch'egli stesso componeva od ottenevа dai maestri di musica della corte. La regina Caterina la prediligeva, tanto più che la differenza notevole di età — Caterina aveva 21 anno più del suo cantore — la metteva al coperto da ogni malignità di genere sentimentale; senza aggiungere che il suo carattere angoloso, autoritario, superbo, le facevano sdegnare troppo cordiali contatti con chi non fosse potente ed altolocato.

Nel 1558 Francesco II figlio di Caterina de' Medici, ed asceso al trono l'anno seguente, sposò Maria Stuarda la quale dal Regno di Scozia (di cui era re il padre di lei, Giacomo V, faceva il suo ingresso nella corte di Francia. Ma le nozze durarono poco, due anni appena, poichè nel 1560 Francesco moriva e Maria rimaneva vedova avendo appena 18 anni. Alla morte del re, la vedova regina fu rinchiusa tutta sola in una camera, sotto la sorveglianza di una arcigna dama, e tenutavi per quaranta giorni, quanti cioè ne erano assolutamente necessari per assicurarsi se ella era in condizioni da poter dare al trono un erede che fosse figlio del defunto sovrano.

Trascorsi i quaranta giorni sacramentali e constatato che nessuna incipiente maternità era possibile, la giovine vedova fu liberata dalla dorata prigionia. La regina madre, Caterina, le chiese se voleva restare quale sua nuora, alla corte di Francia o se preferiva tornare in Scozia dai suoi.

Maria Stuarda preferì andarsene lontano, tornare alla sua Scozia, della quale, per disposizione di suo padre morto da alcuni anni, era già di diritto regina. Partendo ella volle però dalla già sua suocera un favore: che le concedesse di portare con sè il giovane David Rizzio, il bel tenorino che le era tanto caro.

Accordato.

Alla Corte di Scozia

Maria partì. Che cosa fu detto o sussurrato tra i cortigiani, al veder partire con la giovane bellissima regina-vedova, alta, snella, bionda, il giovane, elegante, delizioso tenore?

Non sappiamo: certo è che alla corte di Scozia, dove Maria fece il suo ingresso quale regina e trionfalmente accolta da tutto il popolo, David Rizzio fu visto subito quale consigliere autorevole ed ascoltato della sovrana; si disse che ne teneva anche le chiavi del cuore: che ne consolava, coi dolcissimi canti e coi soavi suoni del liuto, le ore pensose e gravi in cui tristi ricordi la annebbiavano la mente e ne solcavano la fronte di rughe.

David possedeva certamente il cuore della regina e lo vagheggiava a suo piacimento. Non avrebbe potuto aspirare a sedere sul trono vicino a lei, regina, perchè di nascita volgare: ma il cuore per essere consolato non guarda al blasone.

Nelle stanze di Maria Stuarda l'unico uomo che poteva entrare liberamente era David; e spesso i suoi canti erano sentiti attraverso le sale della reggia, quando la sovrana voleva essere consolata; ed una donna ventenne, vedova, ha sempre tanto bisogno di consolazioni!

Che non dunque per lei, il bel David? Nessuno lo diceva, forse, ma tutti lo pensavano: era l'amante del cuore, il favorito, il consolatore.

Occorreva far tacere queste sussurrate voci, durate qualche anno; ma come?

Con un matrimonio: e Maria Stuarda, regina di Scozia, sposerà suo cugino Enrico Stuart Darnley; un giovane rozzo, libertino, violento, arrivato al possesso della giovane vedova con le minaccie dello scandalo e di peggio.

Brevi nozze anche queste: perchè Enrico Stuart muore presto, assassinato. Da chi? Fu sospettato per ordine della stessa regina, con la partecipazione di David che avrebbe tramato la inattesa fine. Ma la morte di Enrico Darnley non suscitò molto compianto, poichè tutti ne conoscevano il violento carattere.

MARIA STUARDA
(autore ignoto, Uffizi, Firenze)

Un intrigante

E David Rizzio continuava, segretario fedele, affezionato, saggio a lavorare per la sua regina: a consolarla nella sventura, con le sue canzoni appassionate, col liuto geniale e soave.

Altre nozze si prospettano per la regina, ed essa deve accettarle per far tacere i maligni e soddisfare il popolo: è il conte Botwel, che si erigeva a paladino di lei, a salire il talamo ed il trono; ma Botwel, che è un intrigante ed è ritenuto dal popolo l'uccisore di Enrico Darnley, non è ben visto e suscita antipatie contro la regina, che ben presto si vede isolata, fatta oggetto di intrighi, di odii, di complotti: nella corte ormai non c'è che una sola persona sinceramente affezionata alla Regina, ed è David, che l'ama davvero, la consiglia, la toglie da ogni fastidio, la conforta.

Le due anime si comprendono e sentono ch'esse solo battono all'unisono e possono con franchezza e sicurezza affrontare ogni pericolo. David è forte, è intelligente, tutto vede, tutto sa. L'opera sua di segretario è saggia e piena; l'opera sua di cantante è deliziosa e geniale.

Il complotto di Darnley

Ma se Darnley non aveva dimostrato verso David diffidenza o gelosia e lasciava correre le cose pel loro verso, come il destino voleva, cresceva anche della sua indegnità, non altrettanto remissivo era il conte Botwel, al quale lo assiduità di David, la sua confidenza con la regina e la fiducia assoluta di questa nel bel tenore italiano, destavano in cuore gelosia ed odio.

Botwel pensò di liberarsi del temuto rivale, che Maria Stuarda amava molto più che non avesse amato Francesco II e Darnley; e ordì il complotto. La sera del 9 marzo 1566, mentre David era presso la sua regina, irruppero nella sala quattro sicari, mandati dal Botwel con chiari e risoluti propositi. Se ne avvide la regina che, presso il balcone illuminato dalla luna, quasi sognando stava a sentire i dolci canti che, accompagnandosi col liuto, David seduto ai suoi piedi lanciava con l'argentina voce, verso il cielo...

— Salvatevi, David — gridò la sovrana —: entrate nella mia stanza dove nessuno oserà porre il piede...

Ma i quattro assassini furono d'un salto addosso al tenore, invano difeso con la propria persona, col proprio petto, dalla regina; arrivellato di pugnalate, David cadde ai piedi della sovrana amata, mormorando l'ultima nota d'una canzone d'amore.

David Rizzio non aveva che ventisei anni; Maria Stuarda ventiquattro. A Firenze, donde era partito con Caterina de' Medici, in una galleria d'arte, un quadro di Amos Cassioli, l'autore della grandiosa tela « La cacciata del Duca d'Atene », ha segnato pei posteri in una romantica visione l'amore dell'infelice tenore torinese per l'infelicissima e martoriata sovrana che lasciò il capo sotto la mannaia del boia di Elisabetta d'Inghilterra.

M.

Maria di Scozia e David Rizio (Galleria Pisani, Firenze).

Vigilia d'attesa per le prove di Marconi

Le previsioni che corrono a S. Margherita

Esperimenti di televisione e di micro onde

Santa Margherita Ligure, mercoledì sera.

La squadra inglese che per parecchi giorni è stata ospite nel nostro magnifico specchio acqueo, dilegua gli ultimi pennacchi di fumo all'orizzonte e si disloca per altre basi in esercitazioni di crociera. Ora nel nostro ridente porto, oltre alle poche navicelle, a qualche motoscafo privato, alle barche da pesca, attrae la generale attenzione con senso di curiosa attesa, la candida «Elettra» di Guglielmo Marconi. C'è un'attesa vivissima, poichè si è annunciato che è imminente l'arrivo del nostro grande scienziato per sperimentare gli esperimenti nuovissimi, ai quali si è lavorato da parecchi mesi, attraverso la stazione radio trasmittente e ricevente impiantata già nell'anno decorso sulle falde del Monte Rosa, a venti minuti dal santuario di Montallegro.

Gli esperimenti iniziati lo scorso anno, non avevano ancora potuto avere la loro ultima conclusione, poichè pur essendo rapidissimo il progresso che a questo particolare ramo di scienza, ha fatto percorrere Guglielmo Marconi, non tutto è possibile raggiungere in breve tempo. La permanenza a Londra di Marconi per circa un mese, aveva anche per scopo il perfezionamento di alcuni studi, a proposito degli esperimenti ora in corso, in quel suo perfettissimo laboratorio. L'ing. Mathieu, il fedelissimo collaboratore di Marconi è salito anche ieri ed oggi nella cabina di Monte Rosa per taluno prove preparatorie e nuovo materiale è stato portato lassù, proveniente dalle officine Marconi di Genova, preparato sulle nuove indicazioni dello scienziato. Gli esperimenti saranno fatti in collegamento fra la nave « Elettra », sulla quale sarà imbarcato Marconi per dirigerli, e la stazione speciale di Monte Rosa; quindi, a seconda del variare dei risultati, e spostando la posizione dell'«Elettra», con la stazione impiantata a Monte Burrone presso Livorno, poco distante dal santuario di Montenero, sul terrazzo del Collegio Pio Latino Americano.

Al Collegio Latino-Americano

L'ing. Malustri dalla stazione di Monte Burrone, ch'egli stesso ha messa a punto, ripete in questi giorni gli esperimenti preparatori con la stazione di Monte Rosa. Al Collegio Pio Latino Americano vi sono già gli allievi in vacanza, fra i quali è vivissimo il desiderio di vedere Marconi che si crede salirà lassù per controllare alcune esperienze.

Gli esperimenti che Marconi compirà, secondo quel che si dice in questi ambienti, da bordo dell'«Elettra», saranno di tre ordini.

Gli uni riguarderanno le trasmissioni di Televisione e diranno l'ultima più perfezionata parola in proposito, dando l'esatta misura del progresso compiuto in materia: il risultato ottenuto in proposito dai nuovi studi di Marconi potrà essere il segnale d'apertura per l'introduzione della Televisione anche in Italia. Ma non sarà questo il più importante scopo delle esperienze imminenti, per quanto queste saranno le più evidenti e di facile comunicazione per la massa.

Il movimento di tecnici

Gli altri esperimenti d'ordine più strettamente scientifico, riguarderanno le ultime applicazioni delle onde cortissime in tutti i settori della radio, in attesa d'essere trasportate sul campo pratico con diverse realizzazioni. In questi esperimenti si racchiude un assai maggior valore di fronte al progresso scientifico e tecnico della radio, poichè potranno portare a conseguenze di notevolissimi risultati. Ciò che particolarmente ora assilla Marconi è giungere alle estreme applicazioni delle microonde, per rendere la maggiore potenzialità alle radio-comunicazioni d'ogni sorta, sicchè esse diventino davvero agevoli e possibili per tutti, sotto l'aspetto del tempo e del costo.

La parte scientifica è più curata da Marconi che la parte pratica, importandogli assai più di poter risolvere a fondo il problema delle onde cortissime, che non di ottenere particolari risultati anche se impressionanti ed evidenti.

Qui tutto è pronto per procedere alle esperienze che si ritiene potranno svolgersi nella giornata di giovedì o di sabato. Dipenderà da alcune circostanze ancora da constatare, il deliberare se gli esperimenti avverranno in forma ufficiale, con la presenza di alcune personalità specialmente del campo tecnico; o se si svolgeranno in forma privata, con la sola partecipazione di Marconi e dei suoi collaboratori più intimi.

Per la parte degli esperimenti riguardanti la Televisione è facile che si compia presente un certo numero di invitati: per quelli strettamente scientifici si ridurranno a prove soltanto fra tecnici collaboratori di Marconi. Il movimento di tecnici e dirigenti delle Officine di Genova con la nostra stazione e con l'Elettra è da qualche giorno evidente e dà luogo a discorsi di coloro che seguono con avida attenzione quanto riguarda le prossime prove. Tutti parlano in proposito e noi raccogliamo soltanto le voci di alcuni che per la loro posizione possono essere meglio al corrente di quanto si prepara e che rivestè certa un'alta importanza.

Panorama di Santa Margherita Ligure

Marconi è salito anche ieri ed oggi nella cabina di Monte Rosa per taluno prove preparatorie e nuovo materiale è stato portato lassù, proveniente dalle officine Marconi di Genova, preparato sulle nuove indicazioni dello scienziato. Gli esperimenti saranno fatti in collegamento fra la nave « Elettra », sulla quale sarà imbarcato Marconi per dirigerli, e la stazione speciale di Monte Rosa; quindi, a seconda del variare dei risultati, e spostando la posizione dell' «Elettra», con la stazione impiantata a Monte Burrone presso Livorno, poco distante dal santuario di Montenero, sul terrazzo del Collegio Pio Latino Americano.

Al Collegio Latino-Americano

L'ing. Malustri dalla stazione di Monte Burrone, ch'egli stesso ha messa a punto, ripete in questi giorni gli esperimenti preparatori con la stazione di Monte Rosa. Al Collegio Pio Latino Americano vi sono già gli allievi in vacanza, fra i quali è vivissimo il desiderio di vedere Marconi che si crede salirà lassù per controllare alcune esperienze.

Gli esperimenti che Marconi compirà, secondo quel che si dice in questi ambienti, da bordo dell' «Elettra», saranno di tre ordini.

Gli uni riguarderanno le trasmissioni di Televisione e diranno l'ultima più perfezionata parola in proposito, dando l'esatta misura del progresso compiuto in materia: il risultato ottenuto in proposito dai nuovi studi di Marconi potrà essere il segnale d'apertura per l'introduzione della Televisione anche in Italia. Ma non sarà questo il più importante scopo delle esperienze imminenti, per quanto queste saranno le più evidenti e di facile comunicazione per la massa.

Il movimento di tecnici

Gli altri esperimenti d'ordine più strettamente scientifico, riguarderanno le ultime applicazioni delle onde cortissime in tutti i settori della radio, in attesa d'essere trasportate sul campo pratico con diverse realizzazioni. In questi esperimenti si racchiude un assai maggior valore di fronte al progresso scientifico e tecnico della radio, poichè potranno portare a conseguenze di notevolissimi risultati. Ciò che particolarmente ora assilla Marconi è giungere alle estreme applicazioni delle microonde, per rendere la maggiore potenzialità alle radio-comunicazioni d'ogni sorta, sicchè esse diventino davvero agevoli e possibili per tutti, sotto l'aspetto del tempo e del costo.

La parte scientifica è più curata da Marconi che la parte pratica, importandogli assai più di poter risolvere a fondo il problema delle onde cortissime, che non di ottenere particolari risultati anche se impressionanti ed evidenti.

Qui tutto è pronto per procedere alle esperienze che si ritiene potranno svolgersi nella giornata di giovedì o di sabato. Dipenderà da alcune circostanze ancora da constatare, il deliberare se gli esperimenti avverranno in forma ufficiale, con la presenza di alcune personalità specialmente del campo tecnico; o se si svolgeranno in forma privata, con la sola partecipazione di Marconi e dei suoi collaboratori più intimi.

Per la parte degli esperimenti riguardanti la Televisione è facile che si compia presente un certo numero di invitati: per quelli strettamente scientifici si ridurranno a prove soltanto fra tecnici collaboratori di Marconi. Il movimento di tecnici e dirigenti delle Officine di Genova con la nostra stazione e con l'Elettra è da qualche giorno evidente e dà luogo a discorsi di coloro che seguono con avida attenzione quanto riguarda le prossime prove. Tutti parlano in proposito e noi raccogliamo soltanto le voci di alcuni che per la loro posizione possono essere meglio al corrente di quanto si prepara e che rivestè certa un'alta importanza.

Attraverso le Alpi a dorso d'elefante

Ginevra, mercoledì sera.

Il signor Riccardo Halliburton è uno scrittore americano che ha concepito un progetto abbastanza originale, traversare il Gran San Bernardo a dorso di un elefante, per provare le stesse impressioni di Annibale.

Halliburton ha acquistato recentemente un magnifico esemplare al giardino zoologico di Parigi, e intende compiere la sua impresa fra il 20 e il 25 di questo mese. Egli partirà da Martigny nella vallata del Rodano preceduto da un autocarro che avrà a lenta andatura per assicurare il passaggio all'elefante. Installato sul dorso dell'elefante, che sarà condotto da due « cornac » indiani, l'Halliburton rivivrà le emozioni del grande capitano cartaginese. Nel corso della traversata è prevista una fermata all'ospizio del Gran San Bernardo, dove i monaci già stanno preparando dei festeggiamenti all'insolito passeggero. Poi la carovana continuerà la sua strada verso Aosta.

L'Halliburton è particolarmente raccomandato da parte americana e ha ottenuto facilitazioni da parte delle autorità italiane e svizzere per mettere in esecuzione il suo progetto. Non si vede che un'ombra al progetto dello scrittore americano, ed è che Annibale, secondo i più recenti studi, non sarebbe passato per il Gran San Bernardo, ma probabilmente per altro valico alpino, forse per il Piccolo San Bernardo o qualche altro passo più a sud.

Il generoso e patriottico gesto di un mutilato di guerra

Livorno, mercoledì sera.

Come l'impresa africana da sentita e apprezzata dai reduci e dai figli del popolo, è dimostrata eloquentemente dal gesto del grande mutilato Tito Frigoletti, di Massarosa, il quale, coi proventi della sua pensione di guerra, unica sua risorsa, ha voluto riunire attorno a sè, per un lieto cameratesco, tutti i volontari del suo paese partenti per l'Africa Orientale. Si tratta di circa cento militi ai quali il Frigoletti ha espresso il rammarico che per le sue condizioni di salute non possa partecipare alla grande impresa africana.

Scheletro sepolto da 25 anni

Si tratta di un delitto?

Livorno, mercoledì sera.

Nella vicina Rosignano Solvay, un barrocciaio, certo Italo Cenni, che si era recato a caricare rena nella località denominata Monte alla Rena, aveva appena dato alcuni colpi di piccone, quando rinveniva un teschio umano e tutte le altre ossa di uno scheletro. Si è constatato trattarsi dei resti di una donna dai 30 ai 40 anni, e che il seppellimento risale a circa venticinque anni or sono. Non è da escludere l'ipotesi di un delitto. Sono state iniziate le indagini, che per altro, data la grande distanza nel tempo, risultano difficilissime.

Studentessa italo-americana

in viaggio in Italia

Napoli, mercoledì sera.

Sono giunte a Napoli ventitrè studentesse universitarie italo-americane che vengono in Italia per un viaggio di studio a titolo di premio per essersi distinte nello studio della lingua e della letteratura italiana. Le giovani ospiti sono state ricevute allo sbarco dal segretario del GUF e da una rappresentanza di gagliardi. In serata ha avuto luogo un ricevimento al GUF e domani si recheranno in gita a Capri.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	15	36
MILANO	74	21	25
GENOVA	25	10	9

CONVOCAZIONI — Domani ore 18 al Guf, distribuzione premi dei Littoriali di maggio.

IL SOLE sorge domani alle 4,58; tramonta alle 20,12. **LA LUNA** sorge alle 21,25; tramonta alle 7,41. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima + 19,9; massima + 29,7.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del Bambino Gesù alla Chiesa titolare, alla Annunziata, S. Cristina, Gesù Nazareno.

FIERE DI DOMANI. — Garessio, S. Germano Vercellese, S. Michele di Mondovì, Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 corrente... Ruota di Torino: 4 da 107 sett., 85 da 69, 52 da 68, 75 da 88, 82 da 29, 62 da 51, 27 da 46, 20 da 45, 58 da 44. — Ruota di Venezia: 49 da 81, 55 da 64, 23 da 64, 34 da 59, 2 da 55, 42 da 54, 11 da 53, 56 da 52, 14 da 52, 37 da 51. — Ambi più in ritardo su tutte le ruote: 9-54 dal 1927; 64-62 e 10-62 dal 1928; permane il ritardo su Napoli dal 27-41 (anni 641).

IMPOSTE E TASSE. — Il giorno 20 scade il termine per il pagamento tasse negoziazione azioni di Società comm., obbligazioni, cartelle, ecc., per il 1.o semestre.

PER I RADIOAMATORI. - Nord, 20,40: « Ave Maria », opera in due atti di S. Allegra. — Sud, 21,30: Concerto sinfonico (m. B. Molinari). — Grenoble, ore 20,30: Cento anni di operetta. — Radio Parigi, 20: Canti tirolesi. — Berlino, 19,20: Bandmonica.

Il «re delle farfalle» e la sua rara collezione

Budapest, mercoledì sera.

A Pestujhely, nei dintorni di Budapest, vive uno scienziato che va orgoglioso del titolo ben meritato di « re delle farfalle » in Europa. In segno del suo rango, egli porta sul petto, dove altri Sovrani sogliono portare le insegne del massimo Ordine cavalleresco del loro Paese, una gigantesca farfalla; e, come sogliono fare i suoi colleghi Sovrani, si fa fotografare con la farfalla all'occhiello. Ladislao Bezalla deve al proprio lavoro l'alto grado raggiunto tra i collezionisti di farfalle in Europa; egli è noto in tutto il mondo. E' in rapporti epistolari con tutte le grandi raccolte private e pubbliche di farfalle, e scambia i suoi alati animaluccì nell'Isola di Borneo, nel Texas, a Sciangai, nel Madagascar e così via.

La sua collezione non può naturalmente gareggiare con quella famosissima del British Museum, ricca di più di centomila esemplari; ma tra le collezioni private, non esclusa quella rinomata dell'inglese barone Rothschild, la collezione dell'ungherese Bezalla occupa il primo posto, tanto per la sua ricchezza, quanto per le sue rarità.

Nella sua collezione sono rappresentate sia le più grandi sia le più piccole specie di farfalle. Tra le farfalle giganti vi è, per esempio, la farfalla Coccinossa Hercules della Nuova Guinea, la quale con le ali aperte misura nientemeno che 24 cm. Vi è poi una mosca gigantesca della Corea, il cui corpo è largo 10 cm. Vi sono altre farfalle giganti che il Bezalla riceve dall'Isola di Giava.

Mercoledì 17 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 170 -- TORINO --

Gravissimo incidente al protagonista della Cannes-Marsiglia del Tour

Vittoria di Pelissier e drammatico ritiro di Merviel

Gli italiani, la "maglia gialla„ e Speicher staccati di 20'

Raffaele Di Paco abbandona il Tour

Ordine d'arrivo

La classifica invariata

1. **PELISSIER (Francia) alle ore 18,3'2'', che impiega a compiere i Km. 195 della Cannes-Marsiglia ore 6,3'2''**
2. **CRANIER (turista routier) a 3 macchine;**
3. **Mauclair (F.), in 6,21'4''; 4. Maes Silverio (B.); 5. RIMOLDI (I.), 6. Archambaud (F.), 7. Lowie (B.), 8. Thierbach (G.), 9. Berty (t.r.), 10. Roth (G.), 11. Vervaecke (B.) tutti nello stesso tempo;**

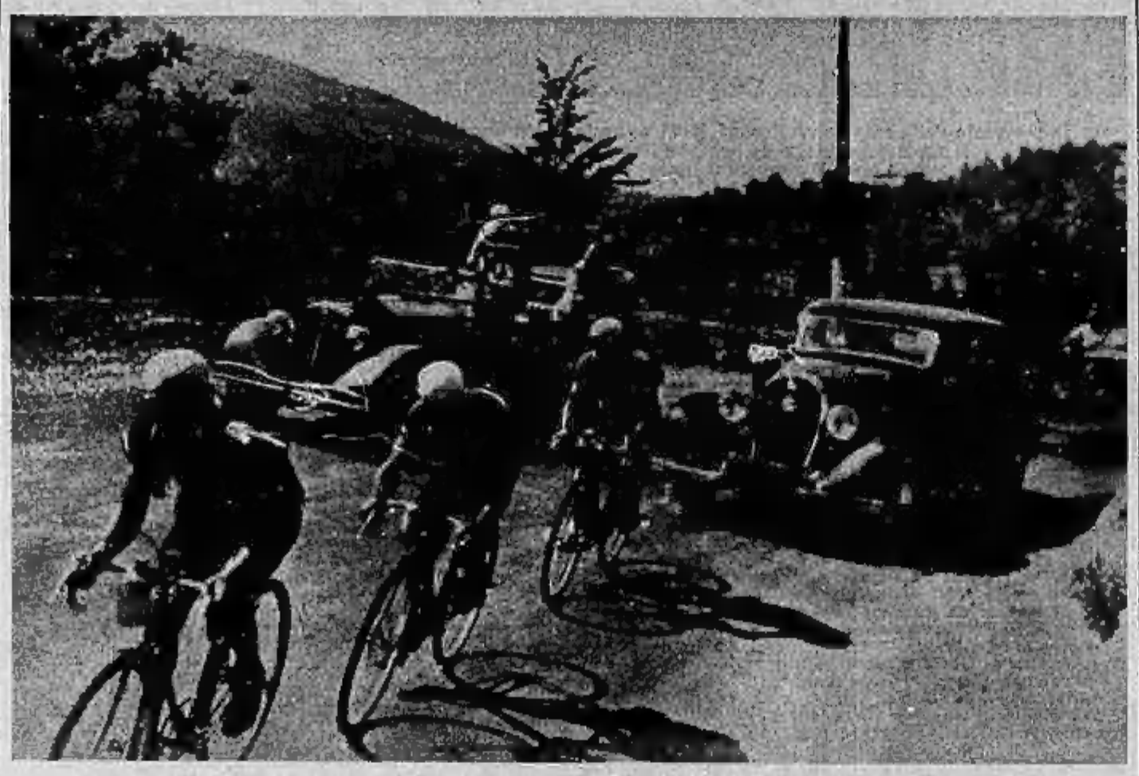
12. Les Crèves (F.) in 6,23'16''; 13. Stach (G.), 14. Lachat (t. r.), 15. Amberg (Sv.), 16. Leducq (F.), 17. a pari merito un plotone fra cui Romano Maes (B.), BERGAMASCHI (I.), CIACOBBE (I.), MORELLI (I.), TEANI (I.), Speicher (F.), Vietto (F.) e Ruozzi (t.r.) e CANUSSO (I.), tutti nel tempo di Les Crèves.

Pélissier e Cranier, conducendo or l'uno or l'altro, aumentano il loro vantaggio, mentre gli inseguitori continuano a non preoccuparsi della loro fuga. Sul traguardo Pélissier non ha difficoltà a battere il compagno. Pélissier compie un forte balzo in avanti nella classifica, pur non giungendo vicino ai primi.

Sale nel finale, il gruppo decide ad aumentare l'andatura e riesce a riguadagnare una decina di minuti, frazionandosi in piccoli nuclei.

Veniamo a sapere all'arrivo che Di Paco si è ritirato unitamente a Lapebie.

La classifica è immutata.



Camusso, Teani e Romano Maes nella loro avvincente battaglia sulla strada della Nizza-Cannes di ieri

La corsa delle sorprese

(Dal nostro inviato)

Maraigha, mercoledì sera.

Gli uomini del «Tour» non hanno avuto che poco tempo per rimettersi dalla fatica sopportata per salire il Braus e la Turbie: dobbiamo, infatti, lasciare Cannes alle 10, e stavolta, diamo un addio definitivo alla costa azzurra. Il mare è più azzurro che mai e appare culminante come una grande distesa d'olio.

Al controllo di partenza, Romano Maes è più che tutti gli altri concorrenti circondato da una folla di tifosi. Questo piccolo rappresentante del piccolo Belgio, sotto la sua fiamma apparente, nasconde una forte volontà, un blocco di muscoli e i nervi tesi verso la vittoria, così ardentemente auspicata da tutti i sudditi di Re Leopoldo.

La prova a squadre

Oggi nessuno dubita più che Romano Maes è un vero campione, un «routier» completo, che non aveva ancora dato la piena misura delle sue possibilità; è un nuovo Dewaele, forse anche più fine del notissimo campione. Intorno agli «assi», oltre la folla consueta, si addensano, stamane, le più grandi celebrità che figurano tra la colonia dei villeggianti. Vediamo infatti Fritz Lang, Grace Moore, bellezza americana al canto per canto, Erich Charrel, Gaby Morlay, ecc.

Prima della partenza della tappa Cannes-Marsiglia si procede alla estrazione a sorte per l'ordine di partenza della tappa a cronometro di domani, Nimes-Montpellier.

Si sa che questa tappa a cronometro verrà disputata per squadre e non individualmente come si fece da Ginevra a Evian. Ecco i risultati di questa estrazione a sorte. La squadra belga sarà la prima a partire, seguita da quella di Lapebie, composta da Bernard, Bernardoni, Granier, Berty, Mauclair, Gianello, Cogan, Ladron e Bertocco; quindi quella di Pélissier con Ruozzi, Thietard, Lachat, Benoit Faure, Bistagne, Fayolle, Hubatz, Garcia, Cloarec e Chocque; poscia la squadra italiana, la squadra germanica, la squadra ispano-svizzera e infine la squadra francese. I vari gruppi partiranno di cinque in cinque minuti.

L'ardito tentativo

Alle 10 viene dato il via. Per alcuni centinaia di metri costeggiamo il mare e, poi, prendiamo la strada nazionale. In testa al plotone i belgi conducono la corsa pian pianino; nessuno sembra desino a stancarsi, almeno in questo inizio di corsa.

Poi Carlo Pélissier e Benoit Faure si pongono in testa, conducendo a venticinque all'ora. Più tardi l'andatura diventa più celere, in seguito ad uno scatto di Carlo Pélissier, seguito un istante dopo da Merviel. Ma Le Grèves mette il freno. C'è un momento di esitazione, di cui approfitta Merviel. Egli si inerpica sull'Esterel, spingendo un rapporto enorme, e di tanto in tanto si volta per giudicare il suo vantaggio, rimettendosi poi di nuovo al lavoro con maggior lena. Poco dopo egli si getta con grande audacia nella successiva discesa. Potrà reggere, Merviel, per tutti quei chilometri che ci separano ancora da Marsiglia? Egli non ha l'aria di preoccuparsene oltre misura.

A Fréjus, cioè dopo 35 Km. di gara, Merviel transita alle 11 precise. Soltanto quattro minuti dopo passa da questa località un piccolo plotone, condotto da Lapebie, comprendente Speicher, Romano Maes, Le Grèves, Leducq e altri ancora, mentre il grosso passa 50 secondi più tardi. Registrati questi passaggi, ripartiamo all'inseguimento di Merviel, il quale procede instancabilmente, la testa ficcata nelle spalle e il mento proteso in avanti.

A Saint Peyre sur Mer, piccolo villaggio peschereccio, situato a 47 chilometri dalla partenza, ci fermiamo per prendere i tempi. Merviel è passato solo in testa e, dopo 4'15'' di attesa, transitano il parigino Granier e Carlo Pélissier; a 7'15'' un plotone con tutti i migliori belgi, italiani e francesi; a 12'30'' lo spagnuolo Cardona; a 14'40'' Dante Gianello e lo spagnuolo Alvarez; dopo ben 20' passa Bistagna, che ha rotto la catena e pensa di ritirarsi.

Pelissier insegue

Ritroviamo sul nostro cammino Cloarec, il quale arranca come un forsennato, e, poi, un gruppo composto da Di Paco, che non si sente bene, Hubatz, Garcia, Unbenhauer, Benoit Faure, Kutschbach, Wockerling, Hartmann, Hardiquest, Ladron, Fayolle e Berty.

Continuando, riprendiamo un altro plotone, che comprende Rimoldi, Bertocco, Ickes, Molineau, Le Grèves, Jean Aerts, Teani, Bernardoni, Vietto, Fontenay e Prior. Ad una distanza di mezzo chilometro più oltre, troviamo Giacobbe, Stattler, Lachat, Roth, Haendel, Thierbach, Louis, Dignef, Cogan e Lapebie. Questo gruppo è stato lasciato indietro dal plotone principale composto da Camusso, Morelli, Archambaud, Silvario Maes, Romano Maes, Speicher, Leducq, Ruozzi, Amberg, Bernard, Bergamaschi, Vervaecke.

Mentre tutti questi vari plotoni si formano e si riformano, prima di Saint Maxime, il parigino Garnier e, poi, Carlo Pélissier che, come noto, si erano dati all'inseguimento di Merviel, sono sempre a circa 4 minuti dal fuggitivo. Siamo tornati sulle rive del Mediterraneo e lo spettacolo che si offre ai nostri occhi è meraviglioso. Piccole barchette con le vele bianche sollevano mille onde leggere. Dopo Saint Maxime (Km. 55) riprendiamo la via della campagna, dove impera il canto delle cicale.

La battaglia continua a svolgersi a vantaggio di Giulio Merviel. Infatti Carlo Pélissier e Granier sono ancora a 4'5'' dal «leader», mentre il plotone segue a 12 e 15'. Naturalmente l'andatura è così lenta che tutti i ritardatari hanno preso contatto, gli uni dopo gli altri, con il grosso. Ad una ventina di chilometri da Hyères, Carlo Pélissier è vittima di una foratura, mentre il suo compagno Granier continua da solo la sua marcia. Pélissier cambia rapidamente il tubolare e riprende l'inseguimento.

L'intrapresa stroncata

In questo momento Granier si trova a 8'50'' da Merviel e Carlo Pélissier a 5'10''; il plotone che continua a sonnecchiare sotto l'ombra dei grandi alberi segue a 14'. Molto più lontano lo spagnuolo Alvarez procede anche più lentamente, accusando un dolore a un muscolo. Su una lunga salita che porta a La Londe, Romano Maes fora la gomma anteriore. Immediatamente Dignef gli dà la ruota e Hardiquest, Jean Aerts e Vervaecke, i quali hanno atteso la «maglia gialla», la riconducono a vivo andatura sugli avversari, che, del resto, non si erano dati la pena di approfittare dell'incidente.

Dramma di ogni tappa e di tutti i corridori: la foratura. La vittima, questa volta è Di Paco che ripara febbrilmente la gomma tagliata.

Alle 13,15 si passa da La Londe (Km. 100,5), dove il grosso è attento di meno che a 23' da Merviel. Leducq si mostra apparentemente indignato per questa sonnolenza incomprensibile ed esclama: «Se si continua di questo passo, stasera saranno tutti eliminati». Nessuno, infatti, aveva pensato a tale eventualità. La strada è tutta costellata di vasetti rossi, bianchi, blu e gialli, le facciate delle quali scompaiono dietro i cipressi.

Lasciamo questo plotone e promosso sulla quarta velocità della nostra «Fiat», cerchiamo di riportarci all'istesso di Merviel, che minaccia di giungere a Marsiglia con mezz'ora di vantaggio; nonchè riusciamo a giungere appena in tempo per assistere a un colpo di scena. Ad alcuni chilometri da Hyères, Giulio Merviel, che procedeva, sempre solo, a fortissima andatura, fa un capitombolo terribile contro un camion carico di legname, andando a abattere violentemente col capo contro l'autoveicolo.

Alcuni presenti si precipitano sullo sfortunato corridore, che è rimasto lungo e disteso al suolo e perde sangue da varie ferite prodottesi in diverse parti del corpo. In gran fretta Merviel, che era privo di sensi, viene collocato su un'automobile che la trasporta d'urgenza all'ospedale di Hyères, dove ci rechiamo immediatamente presso di lui, nella speranza di ottenere dai medici qualche informazione.

Merviel all'ospedale

Il dott. Barbier, capo dei servizi chirurgici dell'ospedale, si è occupato personalmente del ferito, ma ha dato l'ordine formale di non far entrare nessuno nella sala d'operazioni. Tuttavia, grazie alla bontà e alle premure delle suore, che assistono il dott. Barbier, possiamo ottenere da questi un breve colloquio. Il giovane distinto chirurgo ci dichiara:

— Non voglio pubblicare un bollettino medico, ma potete considerare come tale la mia dichiarazione: Giulio Merviel soffre di commozione cerebrale, di una ferita all'orecchio e probabilmente di una frattura alla spalla. Attendo l'esame radiologico per formare un convincimento esatto su quest'ultimo punto.

— Lo stato di Merviel è grave? — chiediamo.

— No; sono pienamente sicuro su questo fatto e vi prego anzi di avvisare chi di ragione.

— Merviel ha ripreso conoscenza?

— Sì, — risponde il dott. Barbier. — Nel momento in cui l'ho lasciato non sapeva ancora esattamente quel che gli era successo e mi ha domandato che cosa stava facendo in un letto. Ha parlato del Giro di Francia, ma senza avere un seguito nelle sue idee.

— Potrebbe darsi, dottore, che Merviel soffra di un principio di insolazione?

— E' molto probabile — ci risponde il medico; — comunque egli non ne presenta i sintomi sicuri.

Il dott. Barbier ci ha dato una calorosa stretta di mano ed è, quindi, tornato a compiere il suo dovere presso il ferito.

Ci resta tutto il tempo per scendere in strada e assistere, a Hyères, all'apparizione del plotone. Informiamo, allora, i corridori della squadra di Francia dell'accidente di cui è rimasto vittima Merviel e tutti si dimostrano addolorati, rinfrancandosi un po' allorchè apprendono che il caso di Merviel non è grave.

Camusso, Archambaud, Molineau, Speicher, Le Grèves, Fontenay, Vietto, Romano Maes e Aerts ci parlano tutti di Merviel molto stimato dai suoi compagni. Poi la corsa riprende i suoi diritti e i componenti della squadra di Francia, all'uscita da Hyères, cominciano a sferrare un inseguimento implacabile contro C. Pélissier e Granier, che sono diventati i «leader» della corsa.

GIULIO MERVIEL

La crisi di Di Paco

Dopo il passaggio dei primi incontriamo Raffaele Di Paco, che si è fermato sul ciglio della strada e ci dichiara di volersi ritirare. Gli chiediamo che cosa gli sia capitato.

— Non so niente; quel che so è che non vedo più chiaro! — egli ci risponde.

Di Paco allora si è allungato nell'erba stringendosi il capo nelle mani. Ci affrettiamo intorno al toscano e l'esortiamo a ripartire. Di Paco si fa forare l'orecchio ma, in ultimo, risale in macchina e riprende il cammino a una andatura turistica. Vediamo che egli è stanco e ben poco disposto a fornire grossi sforzi per ritrovare i suoi avversari.

La gara continua sotto un sole sfolgorante e un cielo completamente azzurro. Risaliamo di nuovo vertiginosamente tutto il plotone e ci riportiamo su Carlo Pélissier, che sopraggiunge leader, della tappa fin a 40 all'ora, seguito da vicino da Cranier.

CARLO PELISSIER

All'ultimo controllo della giornata, situato a Toulon (120 Km. dalla partenza) Carlo Pélissier transita primo alle 13,55 precedendo di un centinaio di metri Granier. Soltanto alle 14,26 passa un plotone di dieci uomini.

Vittorio Zunaglino

Giochi e passatempi

LA SPIRALE

37	38	39	40	41	42
36	17	18	19	20	21
35	16	5	6	7	22
34	15	4	1	8	23
33	14	3	2	9	24
32	13	12	11	10	25
31	30	29	28	27	26

Dall'interno all'esterno: 1-6) Uccello delle grolle dalle penne assai pregiate; 7-10) Il fiume che esce dal lago di Costanza; 11-14) Sessualità collaboratrici dell'uomo; 15-18) Sempre bene accetti; 19-23) Astio; 24-26) Non è pappagallo ma ripete; 27-30) Avverbio di negazione; 30-34) Una graminacea coltivata come foraggio e come cereale; 35-40) Il lago di Ginevra; 41-42) Nota musicale.

Dall'esterno all'interno: (43-40) Percepisco; 39-38) Il sodio in chimica; 37-36) Messina; 35-32) Prezioso vello; 31-26) Inutile; 27-24) Albero pregiato per il suo legno e per i suoi frutti; 23-20) Arbusti salvatici; 19-17) Fibra tessile vegetale; 15-10) Produce corrente elettrica; 9-6) Oscuro; 5-1) Macchina per elevare l'acqua.

Finale di partita

Il Bianco muove e matta in 4 mosse

UNA PARTITA BRILLANTE

Bianco: Principe di Mingrelia; *Nero:* Maszvski.

Partita Russa: 1. e4—e5; 2. Cf3—Cc6; 3. Ac4—Cxe4; 4. Cc3—Cx c3; 5. dxc3—f6; 6. 0-0—d6; 7. Ch4—g6; 8. f4—f5; 9. Cf3—Df6; 10. fxe5—dxe5; 11. Ag5—Db6 ec.; 12. Rh1—Dd8; 13. Cxe6—Dxd1; 14. Af7 matto.

SCACCHI

Problema di K. Hannemas
T. N. S. 1933

matto in 2 mosse

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Quadrato

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (29)

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Ho conservato, infatti, un tale ricordo di Monti, che sono capace di qualche cosa, quando si tratta della sua memoria.

Un'ora dopo, un taxi mi conduceva in via Lapie, e si fermava in faccia ad un negozio di pesce. Vi era naturalmente un ingresso particolare per gli inquilini e io non ebbi bisogno di rivolgermi alla portinaia, poichè Madama Elina mi aveva date tutte le indicazioni necessarie.

Per di più, fin dal primo piano, piccolo targhe di smalto, con una freccia, indicavano:

— *Madama Elina, veggente extra-lucido. Prezzi modici.*

Una vecchia casa, corridoi oscuri. Scala puzzolente di pesce poco fresco.

Finalmente, di fianco ad un tasto esterno di un'ultima targa, il cordone di un campanello, che doveva essere stato tirato da centinaia di dita sporche. Lo avevo appena toccato, che la porta si apriva e io entravo subito in una stanza, che era nello stesso tempo sala da pranzo, sala da consultazione, camera da letto e cucina. Tutto aveva l'apparenza della povertà. Sulla tavola coperta di un vecchio tappeto a fiorami, vi erano carte di tarocchi, una palla di vetro, che doveva servire senza dubbio a leggere l'avvenire, una caffettiera e delle sporche.

Non potei vedere bene madama Elina, se non dopo qualche minuto, perchè la camera era rischiarata soltanto dallo spazio compreso esattamente davanti alla finestra, che s'apriva sopra un cortile largo come un camino.

Era lì quel cortile che lavavano li pesce, il cui odore saliva sino a noi.

— Usatemi la cortesia di sedervi, signore...

Evidentemente è una mania delle persone che non fanno molta pulizia, quella di moltiplicare attorno a sè le stoffe e i merletti. La mia sedia ne era coperta. Avrei preferita una sedia di legno nudo e duro, sul quale almeno la sporcizia sarebbe stata evidente.

— Perdonatemi di avervi scomodato... Ma quando ho letto il vostro articolo...

Una strega vecchia. Era obesa e trascinava le gambe, camminando. Aveva i capelli tagliati, di un grigio sporco e la sua pelle era gialla. Le gote erano flaccide e cadenti.

— Dovete chiedervi come abbia avuta l'audacia di scrivervi, non è vero?

Dissi di no con la testa, per cortesia. Lei sedette di fronte a me e sbarazzò la tavola davanti alla mia sedia. Mise con un sospiro:

— Forse, non avrei dovuto farlo; ma è stato più forte di me...

Parlava con voce uniforme e monotona, della quale tentavo di scoprire l'accento. Debbo confessare che avevo un poco timore delle confidenze, che stava per farmi e che intuivo.

— Voi avete l'aria di aver conosciuto bene Monti. Egli deve avervi parlato di me...

Chinai la testa in segno affermativo.

Era lei, naturalmente! Era sua moglie. Era la spagnuola, che lui aveva sposata, splendente di giovinezza e che l'aveva abbandonato, per seguire un tenente della marina greca.

Nella vita, bisogna essere preparati a sorprese di questo genere. Ma, per quanto preparati, se ne riceve egualmente ogni volta come un piccolo colpo, una disillusione.

Io avevo in me l'immagine, che Monti aveva conservata di quella donna e che mi aveva descritta. Quell'immagine in lui non era cambiata con il volger degli anni. Era sempre la giovane donna di un tempo, splendida, piena di vita, la spagnuola voluttuosa ed avida.

Lei comprese, naturalmente, tutto quanto passava dentro di me! La donna non perde mai il senso della civetteria e lei ebbe una smorfia desolata, che mi trovò dire:

— Lo so che sono cambiata, ohimè!

Io ero ormai certo almeno di una cosa. Che non era stato il suo amore per Monti, nè il rimpianto del passato che l'aveva spinta a scrivermi. Poichè parlava del morto con un vago rispetto, certo, ma senza eccessiva commozione.

Dimostrava soltanto molta umiltà, come chi sa di avere avuto torto e cerca di scusarsene. Se ne consolava facilmente, però, e disse:

— Ero giovane, comprendete! E mi annoiavo da morire in quell'isola... Tuttavia ero un bravissimo e, quando ho letto quel che voi avete scritto sopra di lui, non ho potuto impedirmi di piangere...

Dopo tutto, poteva darsi che fosse vero. Ma ora mai le sue lagrime si erano asciugate. Aveva ritrovata la sua serenità. Non pensava più che al passo, che aveva tentato presso di me.

— Volete bere un bicchiere di qualche cosa?

No! Non avevo voglia davvero di prendere un bicchiere di qualche cosa! Avevo un gran desiderio di andarmene. Mi sentivo a disagio, come quando vi si obbliga a contemplare una realtà della quale avreste fatto volentieri a meno. Avrei preferito conservare l'immagine falsa, che avevo, di quella donna. Il ricordo di un bell'animale voluttuoso e crudele. E davanti a me stava adesso una povera vecchia, priva di prestigio e che non mi dava alcuna sensazione.

— Non volete?... Comprendo... No, non vi annoiate! Tutto qui dentro ha un tale aria di miseria! Ma io sono così, e, da quando le mie gambe non mi reggono più, sono appena capace di mettere un po' d'ordine nella stanza... Tuttavia, ho una buona clientela di persone molto per bene...

Stava forse per parlarmi di cartomanzia e di altre cose del genere? Mi sentivo nauseato. Potevo appena riuscire a serbare un contegno educato e cortese.

— Se voi sapeste come il vostro articolo mi ha profondamente turbata! Non soltanto a cagione di mio marito, perchè io l'ho appena conosciuto... E dopo di lui ho avuto una vita così movimentata! Perchè io non sono sempre stata veggente... Ho avuto l'automobile, domestici... A Madrid, vivevo come una principessa... Lo crederete, se vorrete, ma anche in mezzo a tutto quel lusso, mi è sempre stata una noia che non potevo rimproverarmi...

Questa volta, vidi le lagrime. Gli occhi le si erano empiti di un liquido trasparente. La vecchia abbassò la testa.

— Sì, una cosa! La bimba, che avevo lasciata laggiù... Come l'ho rimpianta!

Non mentiva, è certo. E, se i suoi sentimenti erano blandi, io non potevo aspettarmi da lei qualche movimento dell'anima esaltato, un amore di una grande purità. Un essere che aveva condotto la vita che aveva condotta lei, dava quel che poteva.

Quell'amore materno, per leggero che fosse, era in fondo tutto quanto quella donna aveva conservato di buono attraverso gli avvenimenti fortunosi della sua esistenza piena di avventure.

E mi parlava semplicemente, senza grandi frasi, piangendo con dolcezza, silenziosamente.

Chi di noi è così puro da potersi mostrare spietato verso gli altri? La lasciai confessare la sua confidenza.

— L'ultima volta che l'ho veduta, era una bimba... Ma io ero tranquilla, perchè sapevo che suo padre l'amava molto, che l'avrebbe curata, che le avrebbe dato tutto quanto le bisognasse... Più tardi, avrei voluto rivederla... Ma io non potevo, non è vero? Quando ho letto il vostro articolo, il cuore mi si è stretto... Così, guardate...

E si strinse il petto con le due mani.

— Ho sentito che mi mancava qualche cosa. Voi non avete fatto parola di lei. E io mi sono chiesta se non fosse morta... Comprendete?... Avevo bisogno di sapere e vi ho scritto...

Credo che avesse paura di me. Dovetti dirsi che io avrei temuto che volessi andare a ritrovare sua figlia.

(Continua).